

Giovanni Castagna

**La Parrocchia della SS. Annunziata
alla Fundera**

Lacco Ameno

Sarà forse perché fu la chiesa dell'infanzia e dell'adolescenza se in qualunque chiesa entro, sia pure Saint Louis en l'Île o Saint Nicolas a Beaune, Santa Maria Novella o Vezelay, ho sempre l'impressione di trovarmi fra le mura di questa chiesetta come se fossi a casa mia.

Ne soffrii quando la vidi negletta e abbandonata e, come tanti altri, mi sentii ferito per il furto della tela del Di Spigna. Una ferita anche per coloro che forse da tempo non la frequentavano: restava pur sempre la loro chiesa.

Fra quelle mura, infatti, quasi tutti avevano ricevuto il battesimo, fatta la loro prima comunione; molti vi si erano sposati e fra quelle mura avevano riposato, il tempo d'un ufficio funebre, le bare dei parenti, degli amici e, a volte, anche dei figli. E là, si pensava, anche noi saremmo stati accolti per l'ultimo viaggio.

Proprio in quel periodo di abbandono, quando temevo che ben presto sarebbe stata rasa al suolo, sentii il bisogno di conoscerne la storia, le vicissitudini, che, dopo anni di ricerca pur non continua, delineo in queste note.

La chiesa della Santissima Annunziata fu costruita, forse, verso la fine del '300, alla contrada Fundera, il cui nome rievoca antichi fondi agricoli, del tipo «corti» o «corticelle», nel senso di territorio e piantagioni dipendenti direttamente da una masseria.

Con questo titolo, infatti, viene citata in un documento del 1432 come proprietaria di beni nel Casale del Lacco: «1432 adì 2 Sebre Fra' Marino Galatola compra d'Andrea Carocciolo una terra nelle pertinenze del Casale del Lacco, giusta li beni della SSma Nunziata del medesimo Casale ed altri confini per prezzo di docati sedeci, come questo ed altro si legge nell'Istromento rogato per il fu Not.º Guglielmo Sardano d'Ischia li 2 Sebre 1432»¹.

Questo documento viene riportato da Monti Pietro in *Ischia, archeologia e storia*² e da Di Lustro Agostino in *Gli archivi dell'isola d'Ischia*³ con la variante seguente «una terra nel Lacco nominata la Corticella seu la Corte...». Possiede altri beni non solo a Lacco, ma anche a Casamicciola nel luogo detto «Calabracca alias Lo Ficaro» (1464) e a Montecito (1507), citati anche da Monti⁴. La Platea cui ci riferiamo è quella dell'Archivio Diocesano di Ischia, che è una trascrizione della seconda metà del '700, non sappiamo, quindi, se il toponimo «Lacco» fosse così trascritto nell'atto notarile citato. Monti e Di Lustro, che fanno riferimento a «Monasteri Soppressi dell'Archivio di Stato di Napoli», registrano la dicitura *Lacco* per gli stessi documenti. Monti, d'altra parte, riportando la fotografia di una bolla di Sisto IV del 1483, concernente la cappella di S. Restituta, afferma che «rappresenta il testo più antico in cui compare il toponimo Lo Lacco»⁵. Se decifriamo bene dalla foto della bolla pubblicata, si legge, infatti, «*propr Villa de Lo Lacho*». Nella stessa opera, tuttavia, Monti scrive: «Il documento più antico che porta il toponimo *Lo Lacco* è del 1432»⁶.

Non si conosce la data della sua erezione a parrocchia.

Secondo D'Aloisio, il parroco della vicina Casamicciola esercitava la cura pastorale degli abitanti di Lacco, «*Fu a giorni nostri il Lacco Villa di Casanizzula, formando una sola comunità gli Abitanti di ambedue i luoghi. Siccome in altri secoli un sol parroco li SS. Sacramenti ad ambedue le parrocchie somministrava*»⁷. Nel periodo in cui D'Aloisio scrive (1749-1757) Lacco non è affatto «Villa» (contrada o campagna) di

1) «*Platea corrente dei P.P. Agostiniani del Convento di S. Maria della Scala di Borgo Celsa*», pag. 793.

2) Monti P., *Ischia, archeologia e storia*, p.565

3) AA. VV., *Ricerche, contributi e memorie*, Vol. II, p. 146, n°21.

4) Monti P., *o. c.* p.565.

5) *Ibidem*, p. 514, nota 20.

6) *Ibidem*, pp. 556-557, nota 82.

7) *L'infermo istruito / dal Dottore / D. Gian-Andrea D'Aloisio / nel vero salutare uso / de' rimedi minerali dell'Isola d'Ischia... Napoli, MDCCLVII. pag. 24-25.*

Casamicciola come, per esempio, «Villa di Panza» per Forio, «Villa del Fango» per Lacco... ma fa parte dell'Università del Terzo con propri eletti e rappresentanti.

D'avviso contrario è, invece, il canonico Vincenzo Onorato, il quale, in uno dei suoi tre Raguagli scrive: «[...] *quello che con ragionevole congettura si rileva che coll'andar del tempo moltiplicandosi la gente nei comuni di Casamicciola e del Lacco, si fu nella condizione di costruirsi una chiesa parrocchiale la quale si denominò l'Annunciata, e si situò in un confine de' suddetti due comuni, che avesse potuto somministrare li sacramenti e le occorrenze spirituali a tutti due li popoli ad eguaglianza*»⁸. ed in seguito conclude: «*La chiesa parrocchiale del Lacco posta tra confini delli due accennati comuni ai quali nei primi tempi soleva prestare lo spirituale servizio, rimase solo per uso degli abitanti di Lacco*»⁹.

Piuttosto impreciso, a questo proposito, ci sembra Onofrio Buonocore, il quale, parlando della parrocchia S. Maria Maddalena parla, per inciso, anche di quella di Lacco: «*Il documento più antico, a conoscenza nostra, lo troviamo nella Curia diocesana, dove l'istituto parrocchiale di Casamicciola, almeno nella modalità odierna, è posto il 1540; nel medesimo documento curiale è detto che la Parrocchia del Lacco fu messa su l'anno 1545*»¹⁰.

Nel corso dei secoli è stata spesso criticata la scelta di un simile sito, piuttosto decentrato rispetto al tessuto abitativo che in seguito prenderà il paese, ma, nel periodo in cui fu costruita, la scelta fu in un certo senso felice.

Felice, se si pensa che la sola altra chiesa, esistente nel Casale, sorgeva all'estremità opposta, la chiesa di Santa Restituta, anch'essa più volte ristrutturata: nel 1374 dal vescovo d'Ischia, Bartolomeo Bussolaro di Pavia (1359-1389), tra il 1470 e il 1483, tra il 1589 e il 1607 dai Carmelitani.

Bisogna, inoltre, tener presente che in quel periodo la contrada Fundera comportava diversi piccoli casali: Lo Casale (e il documento precisa tra Casamicciola e Lacco), casale Li Bellini, Baldaia, casale detto Lo Pacillo di Pacillo Piro nonché Lo Casale delle Pezzolle appartenente a Cesare Battimelli, le cui proprietà, dette appunto Battimelli o Battimella, si estendevano fino al Capitello, costeggiando il mare sulla destra e comprendendo sulla sinistra i terreni ora divisi da via IV Novembre, detta allora Via Cava «seu battimella» con la sua lava, terreni che confinavano con le proprietà, denominate Cauza grande e Cauza piccola, un tempo Cales, corrispondenti a Cala e Sala del documento Marino del 1036.¹¹ Una «massaria», che il Convento di S. Maria della Scala di Borgo Celsa aveva avuto in lascito nel 1420 dalla signora Lucibella Cossa, vedova di Giacomo Buonomano¹². Era, quindi, con il Neso una zona abbastanza popolata, soprattutto, se si accetta la congettura di Onorato: parrocchia ai confini dei due casali per

8) Onorato, *Raguaglio storico ecclesiastico d'Ischia*, f. 164

9) *Ibidem*, f. 165.

10) Buonocore O., *La Diocesi d'Ischia, dall'origine ad oggi*, Rispoli editore in Napoli, 1948, p. 92. Non sappiamo quale documento abbia letto, ma le bolle di fondazione sono diverse, anche se sono dello stesso anno 1540, come poche righe dopo precisa lo stesso Buonocore.

11) Cfr. «Il Lascito del conte Marino» in *La Rassegna d'Ischia* n. 2/2005 pp. 13-21.

12) «*Platea corrente dei P.P. Agostiniani..*», o. c. pag. 781.

il bene spirituale delle due popolazioni, tenendo presente la contrada Maio. Anch'essa, tuttavia, come la chiesa di S. Restituta era facile preda per gli attacchi saraceni. Non vi si conservava, infatti, il Santissimo Sacramento «*per suspettione de' Turchi*», come scrive il vescovo Iñico D'Avalos¹³.

Nel rispondere allo «Schema di questionari, disposto dalla S. Congregazione del Concilio per i Parroci, Capitoli Cattedrali, Rettorie, Santuari e Confraternite in Italia a norma del Diritto Canonico e del Concordato tra la S. Sede ed il Regno d'Italia» (1929), il parroco Domenico Patalano, nel 1930, in due memorandum allegati, traccia a grandi linee la storia della parrocchia.

Nel primo scrive: «*L'origine della fondazione della parrocchia della SS. Annunziata di Lacco Ameno rimonta ad epoca antichissima, di cui non si conosce il tempo. Ciò apparisce anche dalla costruzione della chiesa che nel suo stato di edificazione appare fatta in diverse epoche, con diversi progetti e non in una sola direzione architettonica. Come si è appreso dalla tradizione la primitiva chiesa era la cappella dello Spirito Santo accanto all'attuale sacrestia, alla quale poi in diverse epoche fu aggiunto la cappella di S. Giuseppe e l'altare dell'Annunziata col rimanente. È certo che all'epoca della bolla del jus patronato il parroco pro tempore, Can. D. Aniello Monti, già godeva del beneficio detto di S. Paolo, annesso alla chiesa, ed egli ottenne il diritto patronato soltanto per aver restaurato il tempio e per aver aumentato l'annua rendita di ducati otto che oggi più non esistono*»¹⁴.

Non sappiamo a quale tradizione si riferisca il parroco Domenico Patalano, ma dai registri dell'Archivio parrocchiale del 1600 la cappella S. Giuseppe non appare. Sono menzionate tre cappelle, ma quella del «Nome di Dio» (13-10-1659) è una cappella della chiesa del SS. Rosario. Due, quindi, sono le cappelle della parrocchia:

- «*cappella di Santo Paulo*»: «*Adi 18 di febraro 1653 Io D. Paulo Monti parrocho della SSa Annunziata del Casale dello Lacco ho seppellito Giustina di Liello nella sopa detta parrocchiale per eletione di sepultura et proprie nella Capella di Sto Paulo intus dictam parrochiale con hauerlo li Santissimi Sacramenti et recordatione della sua Anima et oretinus si haue lasciato per la sua Anima messe trenta una et quaranta una et carlini cinque de male ablati*»;

«*Adi 12 di Luglio 1656 Io D. Paulo Monti ho seppellito Stefano monti mio ftello carnale et receuti li SSmi Sacramenti et recordatione della sua Anima et coram me si haue lasciato messe 31 et 41 et de male ablati carlini dieci et per anni dieci alla SS. Annunziata carlini vinti che il parroco ni habbia a dire messe iuxta constitutiones synodales et carlini vinti a Sto Paulo dentro detta Parrocchiale con peso di messe iuxta constitutiones synodales a tempo li dieci anni et carlini cinque a Sto Rocco con peso di messe iuxta constitutiones synodales anco per li dieci anni et carlini cinque alla M SSma del Carme col peso di messe per li dieci anni iuxta constitutiones synodales*».

- «*cappella dello Spirito Santo*»: 23-07-1666 Io D. Ambrosio Monte della SS. An-

13) Cfr. P.Lopez, *Ischia e Pozzuoli, due diocesi nell'età della Controriforma*, A. Gallina, Napoli, 1991, pag. 212.

14) ADI, Atti del parroco D. Domenico Patalano.

nuntiata del Casale del Lacco ho seppellito nella chiesa del Carmine Santillo Trofa hauendoli administrati li Sacramenti della penitenza del viatico e della estrema onctione et recordatione della sua Anima et fatta sibi elettione di sepoltura in detta chiesa et haue lasciato per sgravamento dell'Anima sua docati quattro *che si diano alla capella dello Spirito Santo costrutta nella sopta Parrochia* un anno di tempo et altri carlini 20 si diano a Raimo Monte suo gennaro presentibus testibus Caterina di Liello Benedetta Pera Raimo Monte Annucchia Pera».

Nel 1559, d'altra parte, era stata eretta la Confraternita «sub titulo Corporis Xqi»¹⁵.

La cappella, dedicata a San Giuseppe, è posteriore, forse un nuovo nome alla cappella di Santo Paulo, se veramente quella accanto alla sacrestia era dedicata allo Spirito Santo.

Nel 1751, in una nota, il parroco D. Aniello Monti scrive: «ho fatto la cap(ell)a di S. Giosepe e mi costa cento e venti ducati»; nel 1753 aggiunge «di più ho comodato la Capella di Sto Giusepe e mi costa 12»¹⁶.

Negli stessi registri troviamo menzionato l'altare S. Lucia, perché l'unico che comportava una fossa, ove l'11 giugno 1676 fu seppellito il sacerdote D. Nicola Giovanni Marona, nipote del parroco D. Ambrogio Monti, «juxta altare S. Lucia», la stessa sepoltura cui si riferisce la trascrizione del 9-3-1672 «nella mia parrocchiale sepoltura virginale». L'altare dedicato alla SS.ma Annunziata viene citato il 16-10 1634, quando nel suo testamento Pietro Monti lascia «31-41 missas altari SS Nuntiate»; altare che sarà arricchito nel 1751 della tela di Alfonso di Spigna. Il 22-10-1640 viene citato l'altare maggiore per un lascito di «trentuna et quarantuna messe per anni due» di Beatrice Di Leo¹⁷.

Cinque altari, quindi, con quelli delle due cappelle e l'altare maggiore. Nel verbale di consegna del 30 aprile 1948, si precisava che vi erano cinque altari, di cui solo *tre in marmo*. Ma è probabile che gli altari non in marmo fossero quelli fatti ricostruire, agli inizi del 1900, da Giosafatte Morgera, di cui uno conservava l'antico titolo (Santa Lucia) e l'altro era consacrato all'Addolorata. In quel verbale si mette anche in risalto che, fra le diverse statue, solo quella di S. Giuseppe e l'Ecce Homo erano di legno. Quest'ultima, forse, era quella fatta fare, come la tela dell'Annunziata, dal parroco D. Aniello Monti, omonimo del fondatore, nel 1751.

In una polizza di assicurazione contro i danni dell'incendio (dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore e delle candele, del fulmine) con effetto dal 18 agosto 1931

15) Cfr. Registro degli Atti Beneficiali dell'Archivio Diocesano.

16) APL, Volume 2, Battezzati, foglio 345. Cfr. Documento 7.

17) «31-41 missas»: l'espressione potrebbe tanto indicare un numero di 31 e 41 messe di suffragio, per una durata a volte indicata, o l'ufficio mortuario ad un mese dalla morte (trigesimo o la trigesima). Equivalente forse del sostantivo maschile francese «trentain» con gli stessi significati: Nombre de trente messes qu'on fait dire pour un défunt. – Service funéraire célébré le trentième jour après le décès. (Littré) «Et dans le reste de cette lettre Madame lui mandait que l'on ferait à Saint Denis *le trentain* de la Reine sa mère, c'est à dire un service solennel [...]» in *Mémoires de l'abbé de Choisy*, le Temps retrouvé, Mercure de France 2005, pag. 307 con in nota: «*Trentain*, nombre de trente messe que l'on fait dire pour un défunt». Furetière, *Dictionnaire*, 1690.

al 18 agosto 1941, risulta, tuttavia, che vi erano «quattro altari, dei quali tre di marmo ed uno di fabbrica».

Il beneficio, detto di San Paolo, non è contemplato nella Bolla di fondazione del diritto di patronato del vescovo Agostino Pastineo (1540). Non è neanche menzionato negli atti di nomina del parroco D. Giovanni Pietro De Crescenzo nel 1620. Appare soltanto, almeno allo stato presente della nostra indagine storica, nell'editto del vescovo Luca Trapani (24 dicembre 1712): «[...] *quod vacante Parochiali Ecclesie sub titulo B. M. V. Annunciatæ Casalis Lacchi cum simplicibus beneficio S. Pauli Parochiali Ecclesie perpetuo unito et incorporato per obitum quondam R. di D. Ambrosij...*»¹⁸. Non sarà più menzionato dalla nomina a parroco di D. Francesco Patalano nel 1813.

Facendo riferimento alla bolla dello stesso vescovo, Agostino Pastineo, con la quale concede a Giacomo Antonio Mellusi, patrizio ischitano, il diritto di patronato della chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista, «Casalis Moropane», intendiamo «simplicibus beneficio» come beneficio rurale. Questa bolla, infatti, precisa: «beneficiaque simplicia seu ruralia», «dictis beneficiis campestribus, ruralibus seu simplicibus», riferendosi a diversi poderi: «unum allo Strappato, alter Socchivo seu Lo Cuotto et aliud Fiume Jordano». Si può, quindi, pensare che, in una data che per adesso non conosciamo, le proprietà della chiesa della SS. Annunziata di Lacco, di cui ritroviamo accenni nella Platea degli Agostiniani, fossero incorporate alla parrocchia.

Nel 1540, anno della concessione del diritto di patronato, è già parrocchia.

La Bolla del 21 gennaio 1540 precisa, infatti: «[...] *cum itaque Parochialis Ecclesia Beatæ Mariæ Annunciatæ Casalis Lacchi nostræ Isclanæ Diæcesis [...]*» e il canonico della Cattedrale Aniello Monte è presentato come «*ipsius Parochialis Rectorem et curam animarum habentem*», cioè, parroco. La chiesa, quindi, non era «sine cura», ma parrocchia.

18) Editto del vescovo Luca Trapani del 24 dicembre 1712, «vacante Parochiali ecclesia sub titulo B.M.V. Annunciatæ per obitum R. di D. Ambrosij monte». ADI, Nomina del parroco D. Giovanni Monti, fascicolo inserito negli atti di nomina a parroco di D. Aniello Monti nel 1733. Cfr. Documento 3.

VITA TRAVAGLIATA DELLA PARROCCHIA

La vita della parrocchia è stata piuttosto travagliata nel corso dei secoli, soprattutto a causa, come abbiamo già precisato, della sua posizione alquanto decentrata rispetto al tessuto abitativo del paese. I parroci, d'altronde, dovettero spesso imporsi per affermare la loro autorità nei confronti dei rettori e cappellani delle altre chiese, in special modo con quelli del SS. Rosario.

JUS FUNERANDI E FUNZIONI. Le lotte fra le due chiese furono continue, a volte anche per futili motivi, che, tuttavia, in quei tempi avevano importanza sociale, il «puntiglio d'onore». Echi di queste lotte si rilevano perfino nei registri anagrafici della parrocchia, come quella tra il parroco D. Paolo Monti e il cappellano del SS. Rosario D. Fabio Marone. La prima scintilla fu causata dallo «jus funerandi», fare, cioè, secondo l'espressione del tempo «l'ufficio sopra lo cadavero». In altri termini, dato che la chiesa del Rosario accoglieva nelle sue fosse quasi la maggior parte dei morti di Lacco, il cappellano pretendeva officiare lui stesso.

Il 10 gennaio 1642, dopo aver trascritto il seppellimento di Margarita Pascale, il parroco Paolo Monti annota: «[...] *nella chiesa del Rosario del detto Casale con haver perturbato la juriditione D. Fabio marona cappellano del Rosario al detto parrocho contra l'ordine della S. C. d Riti et dell'Auditor dell camera presentibus testibus R. D Bartolomeo Monte, R. D. Martio Monte, R. P. priore Honofrio Evitabil di S.ta Restituta coram Notar Mutio Monti notificator di detta inibitione sub pena nelle trascritte camere allo detto cappellano né pe futuro perturbasse detto ufficio parrocchial et presuntivamente fece detto ufficio sopra la defonta*»¹⁹.

Una situazione identica si verificava nelle altre chiese, (S. Maria delle Grazie, Santa Restituta) fino a quando i vescovi presero provvedimenti: «*e l'ufficio sopra lo cadavero l'ho fatto Io parroco anche per espresso mandato di Monsignor vescovo*»²⁰.

Risolta questa questione, iniziarono le lotte per le funzioni che si svolgevano nella chiesa del Rosario, funzioni che, secondo l'umore, i parroci permettevano o proibivano. Seguendo lo svolgersi di tutte queste diatribe, risalta che s'inasprivano soprattutto quando tra il cappellano e il parroco c'era una certa «ruggine». Ed è quello che avvenne tra il parroco D. Sebastiano Monti e il cappellano del Rosario D. Francesco Patalano, come ben mette in risalto il sacerdote D. Francesco Monti, nella sua deposizione in Curia il 3 giugno 1807:

«*Attesto io qui Sottoscritto Sacerdote Secolare della Terra del Lacco d'Ischia, come nell'anno 1803 in tempo che serviva la Chiesa Parrocchiale di detta Terra in qualità*

19) APL, Vol. I f. 259, n° 88.

20) 25 Xbre 1683 Io D Ambrosio Monte [...] ho seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Gratie jus patronato del quondam Sabastiano Monte, Sabastiano Monte *et l'ufficio sop. A de.to cadauero l'ho fatto Io pt Parroco anche per espresso mandato di Mr. V.»*

di Economo occorsi la Sollelnità della festa del Glorioso S. Domenico nella chiesa del SS.mo Rosario di Patronato di questa Università, ove si fece anche la processione del SS.mo, il Rettore di allora D. Francesco Patalano pretendea che il Pr.co non ci fusse intrato con la stola per una ruggine che per l'addietro tra essi vi era stata; ma io che in vece del par.co intervenni a tal funzione, li feci sentire per l'attuale Rettore di detta chiesa D. Natale di Siano, che non avesse rimosso il Santissimo dall'altare, che altrimenti ce l'avrei tolto di mano nella chiesa. Subbito mi mandò la stola per il suddetto D. Natale di Siano, e così intervenni alla processione, come in appresso si è praticato, e né il suddetto D. Francesco, né li Amministratori di allora se ne querelarono. E per essere stata questa la verità ne ho formato il presente. Lacco li 3 Giugno 1807. D. Francesco Monti attesto come sopra»²¹.

Essendo poi la chiesa del Rosario di patronato comunale, avveniva che tutte le funzioni (celebrazioni di ricorrenze, Te Deum di ringraziamento...), che erano ordinate dalle autorità civili, si svolgevano generalmente in essa. L'Amministrazione Comunale scelse la sua chiesa per il Te Deum dopo la vittoria di Danzica (conquistata da Lefebre, generale di Napoleone, il 24 maggio 1807), ritenendola «chiesa principale del paese», suscitando la reazione del parroco Sebastiano Monti, sia in quanto parroco, che difendeva i diritti della parrocchia, sia in quanto compatrono della stessa parrocchia²².

I TRASLOCHI. Nel 1740, quando la chiesa del SS. Rosario fu completamente ristrutturata e riaperta al pubblico, si tentò di trasferirvi la parrocchia, ma Roma, «dopo un lungo e dispendioso litigio», accolse la protesta dei compatroni e solo nel 1811, durante il «decennio francese», il trasferimento avvenne «manu militari», come risulta da una risposta, in data 8 novembre 1818, del parroco D. Francesco Patalano ad una richiesta della Curia Vescovile di Ischia, in seguito ad un ricorso degli eredi Monti contro il trasferimento della Parrocchia nella chiesa del SS. Rosario:

«A la fine di gennaio 1811 venne ordinato dall'ex Vicario Capitolare con lettera comunicatali dall'Intendente della Provincia per mezzo del Sottintendente Don Ferdinando Ferri che il parroco D. Sebastiano Monti si fusse trasferito colla sua Parrocchia sotto il titolo della SS. Annunziata in quella del SSmo Rosario ed ivi avesse esercitate le sue funzioni, stante la causa della distanza del luogo, essendo la Chiesa del SSmo Rosario più comoda per tutta la popolazione»²³.

21) ADI, Atti del parroco D. Francesco Patalano. Lo stesso Francesco Monti, tuttavia, firma con altri sacerdoti il seguente attestato pure del 3 giugno 1807: «Attestiamo noi qui Sotti Sacerdoti Secolari della Terra del Lacco d'Ischia: come la sera del 27 dello scorso Maggio corrente anno 1807, terminate le Vespere del Corpus, ed usciti di Chiesa in unione d'altri Preti Intesimo dal rettore della Vle Chiesa del SS.mo Rosario il Rdo D. Natale Siani chiedere licenza al nostro Rndo Sig.r par.co D. Sebastiano Monti di fare la processione del SS.mo nella Domenica infra octavam Corporis Dñi e dal medemo li fu negata; stante ledeva i suoi dritti per volere fare apportare il SS.mo da altri Sacerdoti e perche tanto a noi costa ne abbiamo formato il presente. Lacco 3 Giugno 1807. D. Francesco Monti attesto come sopra. D. Tommaso Calise attesto come sopra. D. Francesco Verde attesto come sopra. D. Aniello Castaldi attesto come sopra.

22) Cfr. Documento 8.

23) Il sottintendente Ferdinando Ferri (1767-1857) era stato uno degli amanti di Luisa Sanfelice, al

La Curia, ritenendo la traslazione della parrocchia, fatta «*sub militari regimine*», non canonica, ordina, il 3 dicembre 1818, al parroco Patalano di ritornare nella chiesa alla Fundera. L'anno prima, il 7 giugno 1817, il Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici, scrivendo al Vicario Capitolare di Ischia, aveva suggerito di attendere il «*novello Vescovo*».

Nei primi mesi del 1819 ritornò nella sua sede di origine alla Fundera, ma nel 1875, fu ritrasferita nella chiesa del Rosario. Il trasferimento avvenne poiché la Giunta comunale in data 12 luglio 1874 «in vista della minacciata imminente rovina della Chiesa parrocchiale» ne ordinò «la chiusura in forza dell'art. 104 delle Leggi Comunali, ponendo a disposizione del parroco per le funzioni religiose la chiesa di patronato comunale del SS.mo Rosario.» A nulla valse la perizia, su incarico del parroco D. Carlo Monti, del perito agrimensore Nicola Lembo di Casamicciola in data 23 luglio dello stesso anno, che in conclusione affermava: «dico per parere che lo stato della fabbrica quanto quello della tettoia di copertura la soffitta è soddisfacente e non minaccia alcun pericolo»²⁴.

Vi restò fino al 1883, quando, distrutta la chiesa del Rosario dal terremoto del 28 luglio, il fonte battesimale fu trasportato nella chiesa di S. Maria delle Grazie alla Marina, ove, per un certo tempo, si svolgevano non solo le funzioni parrocchiali, ma anche quelle delle due congreghe (Assunta e Sant'Anna). Quando, infine, fu riaperta al culto la chiesa di S. Restituta, il fonte battesimale vi fu trasportato (1° novembre 1886)²⁵ e vi restò fino al dicembre del 1926, ritornando solo nel gennaio del 1927 nella SS. Annunziata alla Fundera, «dopo 52 anni».

Il parroco Domenico Patalano, in un secondo «memorandum» alla Curia, scrive nel 1930: «*La chiesa parrocchiale di Lacco Ameno non è esistita dall'anno 1875. In quest'anno essendo stati espulsi i monaci del convento di S. Restituta ed il convento con la chiesa ceduto al Comune, questo per non avere a suo carico due chiese: la chiesa del Rosario comunale e la nuova chiesa di S. Restituta, col consenso del Vescovo Di Nicola la Parrocchia della SS. Annunziata dalla Fundera fu trasferita al Rosario, come chiesa centrale del paese, e la chiesa della SS. Annunziata fu eretta a Rettoria col rettore D. Stanislao Buonocore, e la chiesa di S. Restituta restò chiesa comunale con l'annuo assegno di lire 200 pel rettore. Col tremuoto del 1883 caddero tutte le chiese, salvo quella della Marina ed in parte quella di S. Restituta. Per questa fu fatta una*

quale lei rivelò la congiura dei Backer per l'amore «*immodéré que lui portait*», secondo l'espressione di Alexandre Dumas. Dopo aver trascorso otto mesi in prigione e due anni in esilio, ritornò a Napoli e, sotto il regno di Giuseppe Bonaparte, fu nominato sottintendente di Pozzuoli, posto che occupò per undici anni; sarà poi ministro delle Finanze sotto Ferdinando II fino al 1847.

24) ADI, Atti del parroco D. Carlo Monti.

25) «Curia Vescovile d'Ischia li 30 ottobre 1886 Numero 381. Dal primo Novembre fino a nuova disposizione il Parroco di Lacco Ameno eserciterà il suo ministero Parrocchiale nella Chiesa di S. Restituta mettendosi di accordo col Rettore della medesima circa il modo e circa un compenso da dare alla Chiesa suddetta per le spese ordinarie di culto subite per conto del Parroco. Qualunque divergenza abbia a manifestarsi sul proposito sarà deferita al Nostro giudizio. Gennaro Vescovo d'Ischia. Al Rev.do Parroco di Lacco. E Rev.do Signor D. Michele Calise Rettore di S. Restituta in Lacco Ameno.

piccola baracca con un altare da poter celebrarsi mentre il popolo era sulla via, e la parrocchia funzionava nella chiesa della Marina chiusa per metà. Così stettero le cose fino al 1886 che si riaprì la chiesa di S. Restituta riedificata di nuovo con il trasporto dalla chiesa del Rosario degli arredi, delle statue, dei quadri e di tre altarini di marmo con relativa balaustra che furono dati in consegna dal Comune al Rettore della chiesa e allora il fonte battesimale fu portato in essa come chiesa che nella costruzione rispondeva a tutti i bisogni della popolazione. [...] Nella chiesa di S. Restituta, pure non potendosi espletare tutte le funzioni ed obblighi parrocchiali per l'ingerenza del rettore, la popolazione trovava il suo tornaconto perché facilmente poteva ricevere i sacramenti, essendo la chiesa vicina al maggior centro dell'abitato. Ma con la morte dell'ultimo rettore si volle che il fonte battesimale si portasse nell'antica chiesa parrocchiale lungi dal maggior centro del paese di circa due chilometri e sul confine della parrocchia di Casamicciola. Ciò è stato un danno per gli abitanti specie per i battesimi ed i matrimoni»²⁶.

Il 4 marzo 1944, il vescovo monsignor Ernesto De Laurentiis eresse a succursale della parrocchia SS. Annunziata la chiesa di S. Maria delle Grazie alla Marina, la quale dal 3 maggio 1949 ha la funzione di parrocchia, pur conservando il titolo di Parrocchia della SS. Annunziata.

Nei periodi in cui la parrocchia funzionava nelle altre chiese, quella della SS. Annunziata alla Fundera veniva quasi del tutto abbandonata, nonostante i continui ricorsi dei fedeli del luogo. Anche il parroco Domenico Patalano, nel memorandum citato, lo mette in risalto:

«L'antica chiesa parrocchiale della Fundera fu abbandonata alle intemperie tanto che tutto il tetto ed i solai con le cupole delle cappelle facevano acqua». Poi, continuando, precisa: «Preso possesso l'attuale parroco (1902) per non far perdere il ricordo di quella chiesa annessa al fondo pensò di riedificarla in parte ed a sue spese fece il tetto e la soffitta per toglierla dalle intemperie, mentre che un devoto, Gaetano Del Ponte, riattivava il cortile e la sacristia ed un altro, Giosafatte Morgera, il pavimento e due altarini a S. Lucia ed all'Addolorata, ed in essa si diceva la messa la sola domenica per il comodo di quella poca gente che la circonda di cui la massima parte appartiene alla parrocchia di Casamicciola».

26) Cfr. nota 14.

IL DIRITTO DI PATRONATO

Nel registro degli Atti Beneficiali dell'Archivio Diocesano si trova notato: «*Instrumentum dotationis parochialis ecclesie SSme Annunciationis factum a Can.co D. Agnello Monte anno 1540 et Bulla foundationis juris patronatus eiusdem facta anno 1545*», ciò che lascia supporre che esistessero due documenti concernenti la parrocchia della SS. Annunziata di Lacco Ameno. In realtà, basandoci sulla copia più antica a nostra conoscenza, quella del 1620, la bolla comporta due parti: la prima che porta la data del 21 gennaio 1540, la seconda, molto più breve indica la data di pubblicazione della bolla in data 1° novembre 1545. Nel fascicolo degli atti di nomina di D. Giovanni Pietro de Crescenzo del 1620 si legge, infatti: «*Cum Copia Bulle Foundationis expedite anno 1545*».

I Monti, quindi, o, come allora si diceva, «la famiglia de Monte» iniziò ad esercitare il diritto di patronato nel 1545, data forse della morte del canonico e parroco Aniello Monti, e fu in quella occasione che la bolla di concessione fu resa pubblica.

La Bolla che, generalmente, è stata sempre presentata dall'elezione del parroco Don Sebastiano Monti nel 1799 risulta mancante della parte finale e non comporta neanche la precisazione: «*et etiam appropo quod in ultima linea aditum est et he(red)es Pauli Monte quod similiter non accidit vitio sed errore*». Eredi di Paolo Monti che sono, del resto, tra i presenti e testimoni della bolla del 1540, «*Annuentibus presentibus ibidem testimoniis [...] et heredibus Pauli Monte de Iscla*». Compare, cioè, un altro nipote di don Aniello, Paolo Monti, dimenticato tra i «*nomina e cognomina*», non «*vitio sed errore scriptoris*», secondo l'espressione del notaio redattore del rogito²⁷.

I nipoti, quindi, del canonico Aniello Monti erano nove e non otto: Stefano, Cristoforo (sacerdote), Tommaso, Andrea, Berardino, Ranaldo, Pietro, Giacomo e, infine, Paolo.

Nel 1620, infatti, presero parte al voto anche gli eredi di Paolo nella persona di Tommaso Monti²⁸.

Nella bolla si precisa che la chiesetta era «*ex primæva fundatione parva et angusta*» (espressione che è piuttosto un topos: si veda la bolla di fondazione della parrocchia di Casamicciola); doveva, tuttavia, comportare una canonica del tipo «*hospicium*», si mette, infatti, in risalto che, quasi interamente in rovina, fu riedificata dalle fondamenta, ingrandita ed ampliata, decorata con diversi ornamenti, perfino nelle case della chiesa, «*in ipsis ecclesie domibus*».

Le spese per la riedificazione, la decorazione e l'aumento di dote (8 ducati annui) furono sopportate dal parroco Don Aniello Monte, riservando per sé, i suoi nipoti e i loro discendenti «*per virilem sexum*» il diritto di patronato, cioè, di presentare il rettore e i rettori, il cappellano e i cappellani, in caso di sede vacante, «*cum omnibus et singulis*

27) Cfr. Documento 1.

28) «Paulo Monte ch'è rapresentato da Thomase» Cfr. Documento 2.

honoribus, oneribus, dignitatibus, potestatibus, præminentiss, gradibus, prærogativis» che si concedono a coloro che «fondano, dotano e restaurano chiese»²⁹.

Non abbiamo gli atti della prima nomina, quella del 1545. I più antichi, almeno a nostra conoscenza e allo stato attuale della nostra indagine storica, risalgono al 1620, quando, per la morte del parroco don Vincenzo Monti, la «famiglia de Monte», come sempre nel corso dei secoli, anche quando c'era un solo sacerdote Monti, non fu d'accordo nel proporre il candidato: alcuni presentarono il sacerdote Don Pietro Monti, detto don Petrillo, altri, don Giovanni Andrea Regine di Forio, ed altri don Giovanni Pietro De Crescenzo anche di Forio. La lotta fu abbastanza dura e, come sua abitudine, Regine fece ricorso ad alcune menzogne, accusando, fra l'altro, l'avversario più temibile, don Petrillo Monti, di essere «inhabile alla cura d'anime per essere ignorantissimo ch'a pena sa leggere»³⁰. Ulcerato, don Petrillo invia alla Curia una lettera di rinuncia, scritta e firmata di propria mano, come asserisce, lettera che dimostra di non essere poi quell'ignorante che il Regine credeva; lo dimostrano anche alcune sue trascrizioni di battesimi, matrimoni e seppellimenti nei registri parrocchiali.

Dagli atti consultati risulta che pochissime volte la presentazione non fu causa di lotte, che a volte coinvolgevano tutto il paese.

Aniello Monti fu eletto parroco nel 1733, dopo non poche diatribe, dovute soprattutto all'ingerenza del fratello Michelangelo in lotta con Francesco Monti, detto Carrozza, fratello del parroco precedente, a causa del fitto d'un terreno, denominato Le Pezzolle, promesso e poi rifiutato, per cui si fece ricorso in Curia per simonia, che, in realtà non fu provata. Fu presentato da alcuni eredi Monti, mentre altri eredi presentarono D. Nicola Giovanni Monti di Antonio e Mennella Caterina, nato il 3 febbraio 1685 e morto il 12 febbraio 1756 «confessore e cappellano di S. Giovanni alla Marina di Casamicciola», ma rinunciò (capostipite Pietro).

La nomina a parroco di Francesco Patalano nel 1813 destò non poche perplessità, anche per il fatto che non fu esaminato dagli abituali esaminatori sinodali a Ischia, ma da tre esaminatori della Diocesi di Pozzuoli. Il Vicario Capitolare, D. Giosuè Mazzella, arrivato a Pozzuoli seppe che Patalano era lì da tre giorni e aveva dimorato e pranzato presso il vescovo, Mons. Rosini, almeno da quanto risulta da un abbozzo di un rapporto di Mazzella da inviare al re. Alla fine del rapporto, Mazzella fa comprendere anche la sua sorpresa quando un consigliere di Stato di Murat ordinò a lui, Vicario Capitolare, di firmare la nomina di Patalano a parroco, per ragione di età. E conclude: «*Mi lusingavo che il detto Sacerdote, così illegittimamente costituito avesse almeno corrisposto alle speranze di quella popolazione con far da Pastore zelante, ma con mio rincrescimento sono anco costretto a dire a V. M. che dietro le mie ripetute ammonizio-*

29) Cfr. Documento 1.

30) D. Giovanni Andrea Regine «[...] era una specie di bravaccio, che passeggiava armato, accompagnato da parenti armati. Di lui fu detto che aveva portato il Sacramento non con la decenza che si richiedeva ad un sacerdote, e ch'era stato anche processato e condannato [...] ciò nonostante alcuni suoi sostenitori lo definivano idoneo et di probità». Cfr. P. Lopez, *Ischia e Pozzuoli, due diocesi nell'età della Controriforma*, A. Gallina, Napoli, 1991, pag. 93.

ni, e chiamate in quella Terra non si predica, non s'istruisce e non si prestano li dovuti soccorsi a quella Popolazione»³¹.

Ancor più movimentata fu la nomina a parroco di Carlo Monti. Il 5 marzo del 1853, nella casa comunale di Lacco e davanti al regio notaio Francesco Castaldi fu Bartolomeo con studio a Lacco, strada Fango, si presentarono alcuni eredi Monti, appoggiati dal cancelliere comunale Giovan Battista Patalano, e nominarono Carlo Monti. Non pochi Monti delegarono a rappresentarli consanguinei del cancelliere comunale. Un'altra parte, appoggiata da Ambrogio Piro, e sempre con atto rogato dallo stesso regio notaio il 6 marzo 1853, presentarono il prete di Casamicciola D. Ambrogio Barbieri fu Felice, cugino di Ambrogio Piro. Ci furono accuse di simonia dall'una e dall'altra parte per cui, tra ricorsi e controricorsi alla Curia e a Roma, trascorsero cinque anni e, nel 1858, si trovarono come contendenti Carlo Monti, non più sostenuto da tutti quelli che lo avevano proposto nel 1853, e D. Giovanni Manzi fu Arcangelo di Casamicciola, appoggiato ancora da Ambrogio Piro, da Raffaele Monti e parte di quelli che prima erano stati sostenitori di don Carlo.

Anche l'elezione a parroco di Domenico Patalano fu piuttosto travagliata. Nel novembre del 1900 alcuni componenti la famiglia Monti presentarono come candidato il sacerdote D. Aniello Buonocore, poi D. Tobia Pascale, che rinunciarono; altri, D. Domenico Patalano ed altri il suddiacono D. Arcangelo Monti, uno dei compadroni del resto³². Non mancarono anche questa volta reciproche accuse di simonia, di voti comprati. Le elezioni avvennero ben due volte e si ebbe piuttosto difficoltà nello stabilire gli aventi diritto. Fu la prima volta, se non andiamo errati, che s'introdusse la distinzione «per capita» o «per stirpes», fu scelta quest'ultima ed accadde che il suddiacono Arcangelo Monti riportò più voti «per capita», ma vinse Domenico Patalano che ebbe più voti «per stirpes»³³.

L'11 aprile 1948, alcuni eredi Monti presentarono D. Giovanni Calise, altri D. Anto-

31) L'abbozzo di rapporto al re non comporta data, ma pensiamo che sia da datare fine maggio/inizio giugno 1817, perché in una lettera indirizzata al Vicario Capitolare d'Ischia dal Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici si legge: «Avendo fatto presente a S. M. il di lei rapporto sulla provvista fatta sotto l'occupazione militare della Parrocchia del Lacco, e sulla condotta del Parroco della medesima D. Francesco Patalano, la M. S. ha ordinato che sull'assunto di cui si tratta, si attenda il novello Vescovo. [...] Napoli, 7 Giugno 1817.» Per quanto concerne « la provvista fatta sotto l'occupazione militare», lo stesso Vicario Capitolare Mazzella precisa che «Vacata la predetta Parrocchia nell'anno 1812 sotto la militare occupazione, comeché si era con una legge dichiarato che tutti i padronati rimanevano aboliti, non fui nella circostanza di notificare i Patroni per la solita nomina, a norma dei sagri canoni affiggei li soliti editti per intimare il concorso, e ne feci rapporto a quel Governo a tenore delle ordinanze d'allora.»

32) Discendente da Rinaldo, uno dei nipoti di don Aniello Monti.

33) Come si rileva dai documenti del 1620 e del 1712 i voti di nomina erano espressi «per stirpes» non «per capita» Analizzando, inoltre, i vari elenchi dei nomi degli aventi diritto di nomina nel corso dei secoli, ci si accorge che non appare mai un nome femminile, in accordo, forse, con la mentalità dell'epoca. Eppure, sono discendenti «per virilem sexum» anche le donne. La precisazione nella bolla «per virilem sexum», d'altra parte, è complemento del participio *descendentibus* non del verbo *presentandi* o *nominandi*.

nio Schiano ed altri ancora D. Pietro Monti, uno dei compatroni (capostipite Andrea), il quale rinunciò per quella tornata, riservandosi il diritto di essere il presentato nella vacanza seguente o nelle successive. Ed anche questa volta la lotta fu abbastanza aspra, soprattutto per l'ingerenza di parti che non avevano alcun diritto su tale causa. Inasprita anche per una presa di posizione della Curia che mise in dubbio l'esistenza di tale diritto: meglio sarebbe stato convocare tutte le famiglie Monti, le quali forse «dopo le dovute spieghe liberamente si sarebbero piegate a rinunciare al detto diritto, riservandosi solo per l'ultima di presentarlo nell'attuale vacanza e di contentarsi di quei benefici spirituali insignificanti che il Can. 1451 concede», come dichiararono, in una lettera al vescovo d'Ischia le famiglie Monti, il 28 aprile 1948. La Curia, pertanto, richiese gli atti di nascita degli aventi diritto ed il Comune di Lacco Ameno, che non ne aveva mai rilasciati in sì gran numero e in sì poco tempo, finì la scorta dei modelli «estratto di nascita» e dovette usare quelli «estratto di morte». Riprese con veemenza la lotta tra i fautori del voto «per capita» e quelli «per stirpes», riapparvero reciproche accuse di simonia e, finalmente, il 2 aprile 1949 fu, dal vescovo Ernesto De Laurentiis, nominato parroco D. Giovanni Calise³⁴.

Il diritto di patronato degli eredi Monti è cessato il 27 novembre 1978 con decreto di Monsignor Diego Parodi.

Una prima volta tale diritto era stato abolito per legge durante il decennio francese. Alla morte del parroco D. Sebastiano Monti, infatti, il vicario capitolare, D. Giosuè Mazzella, non notificò ai Monti «la solita nomina», ma fece affiggere «a norma dei sacri canoni» gli editti per intimare il concorso. Si candidarono i sacerdoti di Lacco D. Francesco Patalano e D. Antonio Musso³⁵.

34) Nell'analisi dei ricorsi per accusa di simonia si rileva che, a parte la promessa di fitto dei terreni della parrocchia per alcuni, si accenna generalmente alla promessa di un paio di pantaloni, di qualche chilo di maccheroni o altre cibarie che per altri forse, data la miseria dei tempi spesso fatta presente dalle autorità stesse, rappresentavano una necessità vitale.

35) Cfr. nota 31.

LA SUCCESSIONE DEI PARROCI

Nel redigere la successione dei parroci della parrocchia SS. Annunziata di Lacco Ameno, consideriamo, non avendo altre notizie, D. Aniello Monti come primo parroco e D. Vincenzo Monti come terzo parroco.

Non crediamo, infatti, possibile che don Vincenzo possa essere stato il secondo parroco nella successione, ma, piuttosto, il terzo, soprattutto se la sua nomina, come sembra probabile, avvenne nel 1545. Non abbiamo notizie sulla sua età al momento del decesso ed anche considerando che l'ascesa al sacerdozio sia potuta avvenire all'età minima di 25 anni, avrebbe dovuto avere alla sua morte quasi cento anni, possibile, ma non pensiamo ancora «habilis et idoneus», secondo l'espressione curiale.

1- **Monti Aniello** (? / 1545)

Di lui sappiamo solo quello che si legge nella Bolla di concessione del diritto di patronato, ch'era canonico della Cattedrale di Ischia e che aveva riedificato, ampliato, decorato e dotato la chiesa.

2 - ?

3 - **Monti Vincenzo** (? / 1620)

Il suo nome si legge nella Relazione ad limina che redasse, nel 1598, il vescovo d'Ischia Iñigo d'Avalos: «Nel Casal di Lacco vi è un'altra parrocchia detta l'Annunziata è Jus patronato di ditto Casale, si possiede per D. Vincenzo Monte. Non tiene il Sant.mo Sacramento per suspettione de Turchi, vi è il peso delle cere, messe, le feste, et altre per la Visita, rende in circa ducc. 90»³⁶. Muore il 6 gennaio 1620; viene seppellito in parrocchia, officiano il coadiutore canonico Girolamo Zabatta di Ischia con il sacerdote Giovanni Aniello Zabatta, anche di Ischia, ed altri sacerdoti³⁷.

4 - **De Crescenzo Giovanni Pietro** di Forio (1620 / ?)

Prese possesso della parrocchia il 22 dicembre del 1620 e non sappiamo fino a quando la resse. Dal 1° aprile 1630 troviamo come parroco D. Paolo Monti. Abbiamo pochissime notizie su di lui, tratte da un «memoriale» che i deputati di Lacco con alcuni «particolari», il 2 aprile 1620, inviarono alla Curia vescovile per lamentarsi di una vacanza di tre mesi e sollecitare la nomina di D. Gio. Pietro de Crescenzo: «*Che però essendonosi a pieno informati de Vita et Moribus del d.o D. Gio. Pietro de Crescenzo*

36) Lopez , o. c. pag. 212. Si noti l'abbaglio del vescovo: «è di Jus patronato di ditto Casale», in realtà della famiglia «de Monte».

37) Don Vincenzo Monti, come parroco di Lacco, risulta non solo dalla Relazione ad limina (1598) del vescovo d'Ischia Iñigo d'Avalos, ma anche dagli atti del 1620.

grandim(en)te lo desiderano per loro Parr.co hauendo persistito alla Parr.le ecchlesia p. l'interim di Forio per Parr.no da anni cinque et portandosi di maniera bene che nesciuno di tale Cura discrepantò»³⁸.

5 - **Monti Paolo** (? / 03-09-1656)

Nacque nel Casal del Lacco da Giuseppe, (capostipite Stefano) e Beatrice Immorgera di Casamicciola. La data di nascita ci è ignota, poiché i registri parrocchiali di Lacco iniziano dal 1° aprile 1630, periodo in cui don Paolo era già parroco. Fu un sacerdote molto colto e molto umano. Nelle sue trascrizioni c'è quasi sempre un particolare che ce lo rende simpatico, vivente.

Nel 1633 dovette essere nominato notaio apostolico. Da questa data, infatti, comincia ad annotare nelle trascrizioni tale qualifica³⁹. Registra nel 1637 la data di morte del vescovo Iñico d'Avalos : «*Die p.º 9bris 1637 obiit Ill.mus et R.mus Indicus Auolos Ep.us Isclanus humatus Cathedrali*»⁴⁰. In quell'anno (1637) si reca in Amalfi, nella cattedrale di Sant'Andrea, ma, allo stato attuale della nostra indagine storica, non siamo in grado di stabilirne la causa⁴¹. Si reca in pellegrinaggio a Loreto, visita alla santa casa, e fa spesso la spola tra Lacco e Napoli (1645, 1647, due volte, 1648, 1653, 1654). Nel viaggio a Napoli del 1647 fu spettatore dello scoppio della rivolta, detta di Masaniello, e ne lasciò una descrizione nel registro parrocchiale⁴².

Il parroco Monti è celebre anche perché fu il primo a copiare un'iscrizione incisa su un grande masso di forma quadrata sulla scarpata che dalla Torre di Monte di Vico scende al mare. Effettuò per questo due viaggi a Roma, nel 1650 e nel 1653, per sottoporre al giudizio dei competenti quella iscrizione, con la quale credeva provare lo sbarco della flotta di Enea sulla spiaggia del Lacco, donde il nome Ænaria, secondo l'etimologia di Plinio («*a statione navium Æneæ*») e di Festo («*Ænariam appellavere locum ubi Æneas classem appulit*»).

Di lui ci parla Amedeo Maiuri, il quale stranamente lo chiama Antonio, e più precisamente parla del suo viaggio a Roma nel 1650, quando «*recò con sé copia delle frigiche note incise nel sasso del promontorio di Monte di Vico per interrogare i maestri di tal lingua e si può star certi che il buon parroco, dopo aver perorato gli interessi del suo sacro ministero, non ponesse minor fervore nel rivendicare a Lacco il grande onore di aver raccolto, sotto la rupe di Monte di Vico, le navi di Enea alla fonda*».

L'iscrizione, riconosciuta in caratteri greci da viaggiatori inglesi, fu, comunque, dalla seconda metà del '700 in poi, oggetto di studio da parte di specialisti (Michele

38) Cfr. Documento 4.

39) «Ad 25 di 9bro 1633 Io D. Paulo Monti parrocho della SS.ma Nuntiata del sudetto Casale ho seppellito Luca Patalano nella chiesa parrocchiale et conedit testamentum per manum mei p(re)dicti parrochi *atque N(otarii) Apo(sto)lici* » (Vol. I, D. p. 255, n° 27).

40) APL, Volume I, Defunti, p. 257.

41) Il suo economo, D. Pietro Monti, don Petrillo, scrive nel registro dei Battezzati: «A dì 7 di maggio 1637 Io D. Pietro Monti economo del R. D. Paulo Monti *per suo discessu S.cti Andree in Emalfim noti causa [...]*» (APL, Vol. I, B. p. 8r n° 107).

42) Cf. Documento 5.

Vargas Macchiucca, Nicola Ignarra, il sacerdote e medico lacchese Francesco de Siano, Raul Rochette, Mommsen ed in seguito ne riprese la decifrazione da note Amedeo Maiuri). Nel 1857, sfortunatamente, il blocco che recava l'iscrizione fu frantumato⁴³.

Muore di peste il 3 settembre del 1656, contagiato «nell'amministrazione delli SS. Sacramenti» ad una sua figliana, «morta di morbo contagioso». L'atto di seppellimento fu stilato dal suo economo e successore, D. Marzio Monti⁴⁴. Nel giugno del 1656 aveva, fra le annotazioni dei seppellimenti, scritto la seguente supplica: «*Quod Deus evertat per suam infinitam misericordiam cum intercessione B. V. Mariae ab hac peste*».

6 - **Monti Marzio** (30-06-1657 / 24-03-1662)

Figlio di Giulio (capostipite Pietro), lo troviamo, già sacerdote, come testimone di un matrimonio nel 1638. Economo del parr. Paolo Monti, fu lui a sostituirlo durante la malattia e a stilare l'atto di morte. Il 30 giugno 1657 annota nel registro dei Battezzati: «Io D. Martio Monte Parocho ho pigliato possesso nella chiesa di Ssma Annuntziata del Casale del Lacco et *mossarco*»⁴⁵. Quel termine è da intendersi forse nel senso di «adesso salgo» nella scala sociale. Muore ammazzato il 24 marzo 1662⁴⁶.

7 - **Monti Ambrogio** (1662 / 06-08-1712)

Figlio di Raffaele, (capostipite Tommaso), e di Di Leo Restituta, il suo nome appare nella lista dei cresimati dal vescovo monsignor Francesco Tontoli, del 18/4/1638;

43) Stupisce la seguente affermazione di Vincenzo Onorato nel suo Ragguaglio (o.c. f. 23): «Si fece correre non solo voce, ma ben vero se ne scrisse, e si diede alle stampe, che nell'enunciato Monte di Vico ci era una iscrizione la quale per la natura degli caratteri ignoti non si sapeva leggere, nè capire; ma che un Parroco del Lacco avendosi dovuto condurre in Roma, se ne portò una copia; la stessa avendo fatta osservare alli periti, e savi nelle lingue orientali, gli istessi dissero di essere quelli caratteri Frigii, che divisavano l'arrivo, e la dimora della flotta di Enea nella rada del Lacco. Ciò che si è detto, si deve sapere di essere una novelluccia fantastica, la quale per effetto d'ignoranza, e di mancanza d'arte di critica si giunse a farsi notare tra la stampa. Né l'accennata copia del Parroco, né rapporto del medesimo in riguardo al giudizio degli esperti delle lingue ci sono stati giamai, o giamai sono comparsi. Né sul Monte di Vico si è veduta in alcun tempo la menzionata iscrizione, né ci è. La sola iscrizione esiste sul detto Monte di Vico è quella che di sopra si è descritta, e replicata, e che dà a significare di esserci stato un tempo, in cui su quel monte anticamente si formò e costruì un muro, o sia una fabrica o da difesa, o da abitarsi, come effettivamente su quel monte avvenne, e di sopra se n'è parlato bastantemente, onde si entrò senza dubbio nel vero. Forsi l'ignoranza della lingua, e dell'alfabeto greco fece correre, e spacciare l'espregiata novelluccia, che per mancanza di critica, di raziocinio, e di discernimento fece scioccamente crederci, ed asserirsi da taluni.» Purtroppo riporta diverse varianti dell'iscrizione.

44) «Adi 3 di 7bre Io D. Martio Monte Econimo de la Santiss.ma Annunziata del casale del Lacco ho seppellito il Rdo Don Paulo Monte Parrocho di detta Chiesa con tutti li Sacramenti et fatto testamento et elezione di sepoltura in detta parrocchia per la pesta il test° per N. Mutio de Monte» APL, Vol. I, Defunti p. 268.

45) APL Vol. Battesimi, pag. 33

46) «Adi 24 di marzo 1662 Io Don Bartolomeo Monte econimo della parrocchia della SS.ma Annuntziata del casale dello Lacco ho seppellito il q.m Rdo D. Martio Monte, parrocho della sop.a detta Chiesa della SS.ma Annuntziata senza li SS.mi Sacramenti ammazzato con una arcabugia proditoriamente appensat.me». APL, Vol. I, Defunti, 326v/12

funge da padrino il sacerdote di Casamicciola Zabatta Girolamo; cresima avvenuta nella parrocchia di Lacco. In una trascrizione del 21/12/1652 viene presentato come diacono. Fra i suoi nipoti, Aniello, figlio del fratello Nicola, diventerà sacerdote e suo coadiutore.

È un parroco molto preciso, a volte anche puntiglioso. Basta leggere le sue trascrizioni, i testamenti redatti e le annotazioni dei tarì e dei carlini ricevuti dai fedeli. Si reca in pellegrinaggio a Loreto e compie diversi viaggi a Napoli. Muore il 6 agosto 1712⁴⁷.

8 – **Monti Giovanni** (26-11-1712 / 23-08-1733)

. Figlio di Giacomo, (capostipite Pietro) e di Monti Orsola, nacque a Lacco il 25 giugno 1665 fu eletto parroco il 26 novembre 1712. Fu tra i parroci firmatari del Sinodo di monsignor Luca Trapani. Sembra che fosse piuttosto di salute malferma⁴⁸. Muore il 23/08/1733⁴⁹. Di lui abbiamo l'atto della presa di possesso della parrocchia, avvenuta il 26 novembre 1712⁵⁰.

9 - **Monti Aniello Antonio** (12-10-1733 / 22-01-1761)

Figlio di Domenico (capostipite Pietro) e di Monti Claudia, nacque a Lacco il 5 giugno 1686. Fu uno degli eredi Monti e compadroni del diritto di patronato che, con il fratello Michelangelo, appoggiò la nomina del parroco precedente, D. Giovanni Monti, di cui divenne ben presto coadiutore. Fu ordinato sacerdote nel 1715 e fu eletto parroco nel 1733, presentato da alcuni eredi Monti «*avendo considerato li meriti, la dottrina, la bontà et integrità di vita nella persona del Rdmò Aniello Monte di detto Casale, il quale aveva esercitato l'ufficio d'Economato de detta Parrocchiale Chiesa per anni 20 con aver anco fatto la spiega dell'Euangelo in tutti i giorni festivi e confessore...*». Anche D. Aniello è un parroco molto puntiglioso e preciso. Annota, tra un battesimo e l'altro « [...] *Monsignor Vic. G.le Domenico de ore mi diede possesso del mia Parrocchia. A dì 12 8bre 1733 D. Aniello Monti Parroco e D Giovanni olim par.co obiit 23 agosto 1733 dico 1733*». Compra un nuovo registro («vedi all nuovo comprato da

47) «Adi 6 di Agosto 1712 Io D. Andrea Monte econimo della SS.ma Nuntiata dello Lacco ho seppellito il Rdo D. Ambrogio Monte Parroco di d.a chiesa qui fe l'elett.e di sepoltura et In primis li sono amministrati li SS.mi Sacramenti assieme con l'assistenza dei d. patri spirituali nel ben morire» APL, Vol. I, Defunti, 54/4.

48) «Illmo, e Revdmo Sig.e. / D. Giovanni Monti Parroco della V.le Chiesa della SS.ma Annunciata del Casale del Lacco suppl(ican)do espone ad Illma come ritrovandosi cadente in età, ed acciaccoso non potendo di continuare a esercitare la predicatione Euangelica nelli giorni festivi. Pertanto supplica la benignità di V Ill.ma concedere licenza al suo Econimo D. Aniello Monte che possa esercitare dett'Ufficio Euangelico per maggior gloria del Sig.e Iddio, ed aumento de fedeli, e lo riceverà a grazia ut Deus.» *La licenza sarà accordata il 6 giugno 1721 dal vescovo Mons. Giovanni Maria Capecelatro. Comunque già nel 1715 (23 maggio), Mons. Luca Trapani, per infermità di D. Giovanni, aveva nominato coadiutore D. Aniello.*

49) «Adi 23 d'agosto 1733 Io D. Aniello Monti economo della suddetta parrocchiale chiesa ho seppellito D Giovanni Monti parroco nella Parrocchiale Chiesa per elettione di sepoltura fatta da esso e li sono stati amministrati li Santi Sacramenti e li hanno assistiti li patri spirituali al ben morire». APL, Volume II Defunti, 123/126.

50) Vedi Documenti n° 5

me») e ricopia o fa ricopiare una diecina d'anni di trascrizioni con non poche contraddizioni. Verso il 1745 cambia il nome Aniello in Agnello (forse perché le trascrizioni riprendono in latino). Si adopera molto per il decoro della sua parrocchia, ristrutturandola e abbellendola di stucchi, statue e quadri. Lasciò nel registro parrocchiale la lista dei lavori fatti eseguire e le spese sostenute⁵¹. Morì il 22 gennaio 1761.

10 - **Monti Rinaldo** (1761 / 12-06-1799)

Figlio di Nunzio (capostipite Berardino) e di Monti Laura, nacque a Lacco il 23 aprile 1718. Fu eletto parroco nel 1761 e morì il 12 giugno del 1799. Di lui sappiamo ben poco, tranne il breve accenno di Vincenzo Onorato in uno dei suoi Ragguagli: «*Il Parroco Rinaldo Monte, che visse nel decorso del secolo 18 abbenchè di esso niuno scritto è giunto a cognizione, si sa però che era inteso nelle scienze teologiche, e dell'erudizioni*»⁵². Viene spesso confuso con il suo omonimo e nipote, che amava molto e al quale costituì il sacro patrimonio: Monti Rinaldo (di Salvatore e Di Leo Carmosina) nato a Lacco il 28 maggio 1785, che venne sospeso a divinis nel 1821 perché iscritto alla Carboneria, ma ritrattò nel giugno dello stesso anno.

11 - **Monti Sebastiano** (01-11-1799 / 11-03-1811)

Figlio di Davide (capostipite Andrea) e di Palumbo Anastasia, nato a Lacco il 15 settembre 1766, fu eletto parroco il 1° dicembre 1799⁵³. Don Pietro Monti, nella sua opera «*Ischia, archeologia e storia*», pur mettendone in risalto le doti e le virtù che gli furono proprie, ce lo presenta, soprattutto, nel fervore della lotta con il cappellano e gli amministratori della chiesa del SS. Rosario⁵⁴. Resse la parrocchia per undici anni: morì a 44 anni l'11 marzo 1811 e fu sepolto nella chiesa di famiglia di S. Maria delle Grazie, nella cappella S. Vincenzo; attualmente la tomba è posta nella cappella S. Antonio⁵⁵.

51) Vedi Documenti n° 6

52) Onorato, o. c. f. 81

53) «Napoli 27 9bre 1799. Stim.mo Sig.r Vic.o, Resta inteso che si è fatto l'esame del Sacerdote D. Sebastiano Monti per Parroco della Chiesa del Lacco, di Patronato della famiglia Monti, e che sia stato approvato appieni voti. In seguito vi dico che potete procedere alla Spedizione della Bolla e per procedere alla immisione del possesso, servendo la presente come mandato Speciale, e resto raffermandomi Div.o et obbli.mo Ser.e (firma illeggibile) Sig.r D. Matteo Madonna Vic.o Generale Ischia».

54) Monti P. o. c. p. 570/71 e pag. 584.

55) D.O.M. / SEBASTIANO MONTI RAVELO / VIRTUTE DOCTRINA ORNATISSIMO/ SALEBROSUM PAROCHI MUNUS / PER ANNOS XI LAUDABILITER PREFUNCTO / CUM DIEM OBIISSET SUPREMUM V ID MARTIA AN. MDCCCXI R. S. / AN. NATUS XLIV MEN. V DIES XXIII / INGENTI PAUPERUM ORPHANORUM VIDUARUM LUCTU / COMMUNEM COLLACRIMANTIUM PARENTEM ELATO / GERMANO CARISSIMO FRANC. ANTONIUS L. M. QUE / POSUIT / A Dio Ottimo Massimo / a Sebastiano Monti Ravello / ornatissimo di virtù e dottrina / che la difficile missione di parroco / lodevolmente esercitò per undici anni / morto l'11 marzo anno 1811 della Redenzione / all'età di anni 44 mesi 5 giorni 23 / addolorati poveri orfani vedove / piangendo il loro padre comune / al carissimo fratello strappatogli / Franc. Antonio ben volentieri e a giusto titolo / pose.

12 - Patalano Francesco (13-03-1813 / 18-03-1829)

Figlio di Gaetano e di Barbieri Chiara, nacque a Lacco il 22 giugno 1750. Il padre si pregiava del titolo di «Magnifico», essendo stato rappresentante di Lacco fra gli amministratori del Terzo. Pronipote dei due scultori, Gaetano e Pietro Patalano, da quest'ultimo ereditò, su rinuncia dello zio, il sacerdote D. Cesare Patalano, i proventi della «*cappellania puramente laicale di natura di semplice legato pio di messe 60 all'anno a ragione di messe 5 al mese*», fondata nel 1737 nella chiesa del SS. Rosario «*sui frutti da percepirsi di due territori*». Di famiglia ricca, gli fu assegnato come «patrimonio sacro» una rendita su case e territori di 40 ducati annui. Nel 1777, a 27 anni, era ancora accolto; invano aveva inviato suppliche al Re appoggiate dal parroco, D. Rinaldo Monti⁵⁶. Solo in quell'anno, una petizione degli abitanti e capi di famiglia della Fundera fece accelerare i tempi, avendo egli promesso «di non partire dal suddetto luogo della Fundera, e lasciare in abbandono quella popolazione ne' spirituali bisogni». Eletto parroco nel marzo del 1813 e svolgendo la sua missione nella chiesa del SS Rosario, dimenticò quella promessa per cui furono non poche le lagnanze di quegli stessi abitanti e capi di famiglia, lasciati in abbandono, con reclami anche da parte del Decurionato, fino a quando non intervenne il vescovo.

Un parroco litigioso, ma se l'avversario si imponeva, batteva in ritirata. Fu coinvolto in non pochi processi. Nel 1820 (10-11) citò a comparire davanti al Conciliatore del Comune di Casamicciola, Pietro Monticelli, Antonio Morgera, che possedeva «un territorio detto la Annunziata» su cui gravava un canone da pagare alla Parrocchia di Lacco. Il parroco per due annate esigeva 36 carlini, e Antonio Morgera dimostrò che ne doveva soltanto 12 a saldo delle due annate. Sembra, d'altra parte, che «per favorire una sua nipote, foggiasse» un contratto «di solenni sponsali» tra questa nipote ed un ricco proprietario di Lacco. Convocato in Curia con l'obbligo di presentare i registri degli sponsali, vi si presentò a mani vuote, sostenendo che nella sua parrocchia non erano mai esistiti tali registri e giurò «more sacerdotali», toccandosi, cioè, il petto, «di averli celebrati tacto pectore per non esservi né testimoni, né esservi redatta scrittura». Comunque, la Curia diede ragione al querelante. La sua condotta costrinse, infine, il vescovo D'Amante a nominare D. Michele Calise, con congrua di 70 ducati annui, «*coadiutorem seu procuratorem illius eiusque Ecclesiae in qua Parochus D. Franciscus Patalano ob ejus imperitiam, et defectus inutilis detectus fuit*». Morì il 18 marzo 1829.

56) «Si fa piena ed indubitata fede da me infr.to Parroco della SSma Annunziata del Casale del Lacco Diocesi d'Ischia a chi la presente spetterà vedere come il Clerico Francesco Patalano di questa Parrocchiale è ascritto in essa, ed abita in d.to Lacco; quale Casale è abitato da mille quattro cento trenta in circa persone naturali del med.mo, ed il Clero di d.to Casale del Lacco è composto di venti cinque sacerdoti, de quali detotrone otto che sono quasi inabili per il servizio in Divinis, parte perché sono ciechi, ed infermi e parte perché sono d'età quasi decrepita, si deducono al numero di diecisette da quali toltone D. Vincenzo di Siano che è Cappellano Regio restano al numero di sedeci de quali soltanto quattro che hanno cura delle Chiese ed applicati alli Confessionali, l'altri non sempre sono fissi in d.to Lacco, ma ora uno ed ora un altro viene a mancare, ed essendo questa la verità ho fatto la pnte sot.ta di propria mano Lacco li 7mbre 1776 D. Rinaldo Monti Par.co.»

13 - **Calise Michele Arcangelo** (02-09-1829 / 12-03-1846)

Figlio di Pasquale e di Caruso Lucrezia nacque a Lacco il 24 settembre 1765 ed entrò in Seminario nel 1778; nel 1779, studia «l'Umanità» a Procida, presso il sacerdote D. Giacinto Costagliuolo, nella cui casa vive. Ordinato sacerdote nel 1789, fu approvato come confessore dal vescovo Mons. Sansone nel 1794. Ricoprì la carica pubblica della Beneficenza dei poveri (1817), fu eletto Procuratore di Terra Santa e nel 1818 fu prescelto dal Re come giudice conciliatore del Comune di Lacco. Fu rettore del Santuario di S. Restituta, dopo la soppressione del Monastero, esercitando tale carica fino all'arrivo degli Agostiniani. Nel 1824 fu eletto cappellano della Congregazione della Beata Vergine Assunta in Cielo. Nel 1828 ricoprì ancora una volta la carica di giudice conciliatore e in quello stesso anno dal vescovo Mons. D'Amante fu eletto coadiutore del parroco D. Francesco Patalano e nel 1829 economo curato. Presentato da alcuni eredi Monti (altri preferivano D. Gaetano Musso) fu prescelto e prese possesso della parrocchia il 2 settembre 1829. Morì il 12 marzo 1846⁵⁷.

14 - **Mazzella Francesco** (30-04-1846 / 15-01-1853)

Figlio di Pasquale e di Cortese Angela Maria, nacque ad Ischia il 7 giugno 1810. Maestro di Umanità e di Retorica, deputato dell'Isola all'Adorazione perpetua del SS. Sacramento, insignito dal canonico Denticci di Napoli; custode della festa di S. Filomena e promotore dei sabati in suo onore. Nel 1851 fu eletto canonico della cattedrale, penitenziere nel 1872 e, nel 1876, canonico curato della cattedrale.

Gli eredi Monti si unirono nella sala comunale di Lacco, il 2 aprile 1846, davanti al notaio Nicola Mennella fu Cristoforo, «residente a Barano (Provincia di Napoli) collo studio nella farmacia di D. Geremia Marone, sita nella piazza detta il Trivio», e lo presentarono come futuro parroco. Solo Fortunato Monti fu Francesco non si unì agli altri e preferì presentare il Reverendo Padre Agostiniano, Samuele Caccavallo. Il 28 aprile 1846 viene nominato dal vescovo Mons. Luigi Gagliardi e, dopo 58 giorni da Economo Curato, prende possesso della parrocchia il 30 aprile 1846, lasciando un'ampia relazione della funzione nel registro dei Battesimi⁵⁸. Fu lui ad incrementare a Lacco la devozione per S. Filomena. Esercitò la sua missione come parroco di Lacco fino al 15 gennaio 1853.

57) APL, Volume III Defunti, 196/198.

58) «Oggi che sono il giorno 30 Aprile del 1846 ad ore 22 italiane dal Rev.mo Sig.r D. Andrea Manfredi Vicario generale di questa Diocesi assistito dal Can.co cavalier Siano, dal Cancelliere della Curia Vescovile D. Aniello Sassone, dal Vicario foraneo, dal Curato e da molti preti di Casamicciola non che dal Clero di questa Parrocchia, mi si è dato il possesso di Parroco nella Parrocchiale Chiesa della S.ma Annunziata, presente al Sindaco Gio: Aniello Marona, al Primo e Secondo Eletto, al Cancelliere Comunale, a molti Decurioni e Monaci Agostiniani dimoranti nel conventino di S. Restituta, al Cavalier Monti con la sua famiglia, al medico conduttato, a quasi tutta la popolazione del Lacco ed a molti abitanti di Casamicciola, e di Forio; dopo essere stato per giorni 58 Economo Curato, e dopo d'essere stato nominato (perché la Parrocchia è Padronata) con uniformità di voti da tutti quelli che hanno diritto nella famiglia de Monti, come rilevasi dall'Istromento del 6 aprile del corrente Anno Rogato dal Sig.r Mennella Notaio di Barano. Finalmente è da notarsi che Monsignor Ill.mo Luigi Gagliardi attuale Vescovo della Diocesi, che Iddio felicitò sempre, nell'esame non mi volle fare scri-

15 - **Monti Carlo** (08-08-1858 / 02-08-1900)

Figlio di Giuseppe (capostipite Rinaldo) e di Mennoni Maria Gaetana nacque il 13 maggio 1828 a Pietramelara, diocesi di Teano e fu battezzato nella chiesa di S. Lorenzo. Fu alunno «inter perpetuos Ssmi Sacramenti» (i Sacramentini) a Ottaviano; frequentò per due anni il Seminario di Teano seguendo l'insegnamento de Padri Gesuiti; si trasferì poi a Napoli per lo studio della Logica, della Metafisica e della Geometria presso il sacerdote confessore D. Michele Palmieri. Tonsura il 18 ottobre 1842 da Mons. Nicola Sterlini, «Episcopus Clavensis et Theanensis». Fu incardinato nella Diocesi d'Ischia il 14 marzo 1848 da Mons. Luigi Gagliardi e fu ordinato sacerdote, a Napoli, da Mons. Raffaele Sereno l'8 agosto 1856. Prese possesso della parrocchia l'8 agosto 1858. Anche lui sembra che non sia stato un parroco da imitare; molte furono, infatti, le denunce sulla sua condotta e sulle parolacce che proferiva non poche volte dal suo balcone in piazza Rosario o gesti di stizza che gli facevano lanciare in aria e per terra paramenti e berretta, arrivando, a volte, anche a fare a pugni in pubblico. Morì il 2 agosto 1900 nella sua casa in Piazza Rosario.

16 - **Patalano Domenico** (29-09-1902 / 06-03-1948)

Figlio di Michelangelo e di Monti Maria Luigia, nacque a Lacco Ameno il 6 marzo del 1865. Ascese al presbiterato il 23 settembre 1893; dall'ottobre dello stesso anno svolse l'ufficio di Maestro di casa nel Seminario d'Ischia nonché quello di insegnante di Matematica nel Ginnasio inferiore e classi elementari; predica spesso in Casamicciola, invitato dal parroco D. Giuseppe Morgera e dal sacerdote D. Saverio Iaccarino; a Lacco Ameno in Santa Restituta, nelle congreghe di Sant'Anna e dell'Assunta. Nel 1891 era partito militare come caporale di fanteria e, ferito in servizio, godrà in seguito di una pensione. Prese possesso della parrocchia il 29 settembre 1902. A seguito di una caduta, nel 1946, chiese al vescovo, Ernesto De Laurentiis, la nomina di D. Antonio Schiano a vicario coadiutore⁵⁹. Morì il 6 marzo 1948.

vere, ma bensì rispondere verbalmente innanzi a tre Esaminatori prosinodali, quali furono il Can.co Mirabella, il Can.co Califano ed il Parroco Ruopoli, l'esame per Grazia specialissima dell'Altissimo Signore, della Vergine SS. e di S. Filomena riuscì felicissimo e fu lodevolmente approvato, come rilevasi dalla Bolla del Possesso, e dall'atto firmato dai sud.ti Esaminatori, che trovasi inserito nel processo in Curia. Ad perpetuam memoriam. F. Mazzella Parroco.» (APL, Vol. dei Battesimi pag. 2/3). In data, inoltre, 23-12-1852 scrive: «Ricordo- In questa sera ad ore due e mezzo d'Italia mi è un Onorevole e consolante Ufficio del Rev.mo Sig. Pro Vicario Generale Primicerio Califano con cui mi si fa conoscere che Sua Maestà (D.G.) il Re nostro Signore nel Consiglio di Stato del dì sei di questo cadente mese mi ha nominato Canonico della Regia Cattedrale d'Ischia mia Patria. Lode a Dio ed alla Beata Vergine Maria concepita immacolata, nel di cui novena ebbi la grazia, che bramava. Francesco Parr.co Can co Mazzella». (APL, Vol dei Battesimi alla data citata).

59) «A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. ERNESTO DE LAURENTIIS Vescovo d'Ischia Oggetto: Richiesta Vicario Coadiutore Eccellenza Rev.ma A seguito della caduta, i cui postumi non ancora mi rendono possibile poter accudire personalmente a tutti i bisogni spirituali dei miei direttissimi filiani; in conformità del Can. 475 e secondo gli accordi già presi oralmente con Vostra Eccellenza Rev.ma, vengo ora a pregarLa di voler disporre la regolare nominale Bolla di VICARIO COADIUTORE per la mia parrocchia, nella quale ho lavorato per 44 anni consecutivi, nella persona

17 - **Calise Giovanni** (02-04-1949 / 09-04-1956)

Figlio di Salvatore e di Lopezz Rosolina, nacque a Lacco Ameno l'8 luglio 1876. Fu ordinato sacerdote da Mons. Palladino in Cattedrale il 16 agosto 1903. Dal 1904 al 1905 fu istitutore nel «Seminario Convitto» di Lanciano; nel marzo del 1907 fu economo curato e poi parroco della parrocchia di S. Silvestro in Collebrincioni, Archidiocesi de L'Aquila fino al 1914, quando, in agosto, divenne economo curato di S. Maria Maddalena di Aragno (L'Aquila). Dal 16 agosto 1917 fino al 1939 fu parroco di San Lorenzo in Pizzoli (L'Aquila) e, dopo una breve parentesi come economo curato di San Benedetto, parrocchia di Arischia (L'Aquila), fu dal 1° gennaio 1940 al 1949, parroco di Fontana (Ischia) e, dal 1943, anche Vicario Foraneo. Prese possesso della parrocchia il 2 aprile 1949 e la resse fino al 9 aprile 1956, data della sua morte.

Dal 3 maggio 1949 svolse la sua missione di parroco nella chiesa di S. Maria delle Grazie alla Marina, posta nel cuore del paese e più accessibile ai fedeli, in cui, con Decreto di Sua Ecc.za Mons. ERNESTO DE LAURENTIIS, Vescovo di Ischia, la sede parrocchiale era stata trasferita con il titolo «PARROCCHIA della SS. ANNUNZIATA in S. MARIA delle GRAZIE.»

18 - **Calise Piro Luigi** (23-12-1956 / 10-04-1975)

Figlio di Giovan Pietro e di Calise Maria Giuseppa, nacque a Lacco Ameno il 5 marzo 1930. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1954 e prese possesso della parrocchia il 23 dicembre 1956. Riprende i lavori di restauro e abbellisce la facciata con un mosaico raffigurante la Madonna delle Grazie, opera la ricostruzione delle cappelle laterali di S. Antonio da Padova, del S. Cuore e dell'Addolorata, con pavimentazione di tutta la chiesa in marmo bianco di Carrara e bardiglio; sostituisce l'antico altare maggiore in muratura con un pregiato altare in marmo di stile barocco del 1600 (1958); fa costruire un imponente campanile su progetto degli architetti Antonio Longo e Filippo Alison, dotato di quattro campane elettrificate con comando a pulsante e ad orologio, inaugurato e benedetto da Mons. Antonio Cece il 30 maggio 1961 e, nel 1968, al di sopra della porta d'ingresso, fa installare l'organo di stile ceciliano, elettrico, pneumatico, con

del Rev. Sac. Antonio Schiano col quale ho già preso gli accordi circa gli emolumenti a lui spettanti. L'obbligo della S. Messa pro populo, in conformità del Can. 475 n. 2, lo soddisferò personalmente e sarà l'unica gioia serena che recherà conforto alla mia vita che volge alla fine; per ogni altra cosa, ossia circa iura et officia del mio VICARIO COADIUTORE, mi rimetto completamente al beneplacito di Vostra Eccellenza. Sicuro d'essere paternamente compreso, considerato ed esaudito dall'Ecc. Vostra, prostrato al bacio del S. Anello, imploro la paterna pastorale benedizione. Di Vostra Ecc. Rev. ma dev.mo figlio. Lacco Ameno, 2 agosto 1946. Domenico Patalano Parroco»

Nota complementare:

Prima del decennio francese lo stato civile laico non esisteva, ma i registri parrocchiali, tenuti dai parroci, ne costituiscono l'equivalente, anche se contengono soltanto atti religiosi: battesimi (non date di nascita), matrimoni, seppellimenti (non atti di morte). A Lacco Ameno i registri comunali iniziano dal 1813, quelli della parrocchia dal 1630 e, sino alla fine del 1800, sono liberi da formalismo amministrativo; il parroco, quindi, vi annota anche avvenimenti più

due tastiere e la cantoria. Si dimette il 10 aprile 1975. Fu cappellano della Congrega dell'Assunta in Lacco Ameno dal settembre 1984 all'agosto del 1986.

19 - Patalano Francesco (Parroco attuale)

Figlio di Arcangelo e di Vespoli Anna, nasce a Lacco Ameno il 29 gennaio 1937. Nominato da Mons. Diego Parodi il 2 febbraio 1977, prende possesso della parrocchia il 6 marzo 1977.



S. Giuseppe (sec. XVIII)
Lacco Ameno - Chiesa SS. Annunziata

o meno straordinari che agitano la vita della comunità: epidemie, naufragi, guerre, l'eccezionale rigore di un inverno, la siccità e, a volte, numeri da giocare al lotto. In un prossimo intervento, di più largo respiro, tratteremo della vita quotidiana degli abitanti di Lacco come traspare da quei registri dal 1600 al 1900: movimento demografico (nascite, morti, età al matrimonio e al decesso, mortalità infantile...), trasmissione dei nomi, preferenze onomastiche, il sistema delle relazioni e delle alleanze, immigrazione ed emigrazione,

Documento 1

Bolla di concessione del diritto di patronato (dalla copia del 1620) *

La Bolla è quella tipica del secondo periodo storico «in relazione al concetto giuspatronato». Secondo i cultori di diritto canonico si possono, infatti, distinguere tre periodi: il primo delle origini (dal V all'XI secolo) quando il diritto di patronato è un vero e proprio diritto di proprietà; il secondo dall'XI al XVI secolo e il terzo, periodo post Concilio di Trento, quando «dal diritto di patronato esula del tutto il diritto di proprietà». Nel secondo periodo, quello che concerne le bolle delle parrocchie di Lacco Ameno, di Casamicciola e di Buonopane, i diritti del fondatore sono limitati alla presentazione del rettore o cappellano «presentazione che riceve il suo valore dal vescovo». Al patrono spetta «una serie di diritti e di doveri ben determinati: quello della presentazione, il diritto agli alimenti in caso di povertà, vari diritti onorifici e gli oneri di vigilanza, riparazioni e supplementi di redditi».

In nota riportiamo le varianti rilevate nelle copie del 1712, 1799, 1952 e 1955.

Augustinus Pastineus sacrae theologiae doctor Dei et ap(ostoli)ce sedis gra(tia) ep(iscop)us isclanus.

Uniuersis et singulis presentes nostras comissionis¹ litteras inspecturis uisuris pariterque et audituris salutem et in p(re)sentibus fidem indubiam adhibere.

Ad pastoris officium spectat ecclesias restaurantes propriisque bonis rehedificantes ampliantes et magnificantes ac illarum dotem augentes ut alij X(ri)sti fideles ad similia facienda alliciantur eosdem patronatus onore decorare.

Cum ita que parrochialis Ecc^a Beate Marie Annunciate casalis Lacchi nostre isclane diocesis ex primeua² fundatione parua et angusta et quasi in totum prostrata per dilectum in X(ri)sto Anellum Monte canonicum Ecc^e no(st)re isclane ipsius parrochialis rectorem et curam animarum habentem a fundamentis de eius propriis bonis substantia et facultatibus de nouo rehedificata fuerit magnificata et ampliata etiam in ipsis Ecc^e domibus³ diuersisque ornamentis decorata ad finem et effectum ut sibi suisque ex fr(at)e nepotibus et ex eis descendentibus per uerilem sexum jus patronatum etiam ex Augmento dotis dicte Ecc^e et illius ditatione de nostro beneplacito do(n)atio⁴ne et mera liberalitate concederetur et assignaretur pro quo sibi dictisque nepotibus

* (Copia tratta dal fascicolo «Lacci 1620 Acta Institutionis Par(ochia)lis Eccl(esi)e Ssme Annunciationis ejusdem Casalis per mortem vacantis R(everen)di D. Vincentij de Monte in personam R(everen)di D. Jo: Petri de Crescentio Casalis Forigij; de jurepatronatus octo Familiarum de Monte descendentium ex Nepotibus q(uonda)m D. Agnelli Monte Canonici Eccl(esi)e Cathedralis. Cum Copia Bulle Foundationis expedite anno 1545 fol. Scrip. Num.39» Fogli 24, 25, 26, 27 (ADI) Copia extracta a suo originali in Bergameno scripto de verbo ad verbum [...] Silvester Capuanus de Iscla. Datum Forigij die 15 Aprilis 1620. Die 22 Aprilis 1620 fuit praesentata per Fabritium monte et Iulium de monte compatronos.)

1) 1712,1799,1952,1955: concessionis.

2) 1712,1799: ex perpetua.

3) 1712,1799,1952,1955: in ipsius Ecc.e domibus.

4) 1952,1955: de nostro beneplacito donaretur.

et ex eis perpetuo descendentes concedendo juris patronatus a nobis gratiam humiliter postulavit.

Nos uero de premissa rehedificatione et restauratione Ecc^e ante dicte et domorum hedificatione⁵ dicti donni Anelli proprijs sumptibus facta plenam notitiam habentes quia dictus donnus Anellus etiam eandem Ecc^{am} dictavit in dote⁶ et augmentavit in fructibus redidibus et proventibus ipsius usque ad summam ducatorum octo annuatim jdeo considerantes fidei Augmentum et quod alij ad similia faciendum alliciantur exemplo et ex hijs et alijs mentem nostram moventibus et iuste inducentibus⁷ ratificantes primevas et approbantes quascumque concessionem per nos factas de dicto jure patronato et literas per nos desuper expeditas ad maioris Ecc^e cumulum precedente et desuper cause augmentatione ex judicialiter motu animi nostri proprio ex certa nostra sententia⁸ deliberate et consulte ex causa restaurationis rehedificationis Ecc^e ante ditte ac ditationis et Augmenti dotis preditte ac fabrice domorum predictarum ad Ecclesiam ipsam beate Me Annuntiate casalis Lacchi damus concedimus et graziose⁹ assignamus jus patronatum laicorum eidem donno Anello et dictis suis nepotibus et ex eis descendentes in infinitum et perpetuo per uirilem sessum, presentandi¹⁰ rectorem et rectores ac cappellanum et cappellanos totiens quotiens in futurum casus vacationis occurrerit cum omnibus et singulis honoribus oneribus dignitatibus potestatibus preheminentijs¹¹ gradibus prerogatiuis a iure patronis fundantibus et dotantibus ditantibus et restaurantibus Ecc^{as} conceditur et indulgetur o(mn)ibus melioribus modo via jure causa et forma quibus possimus et debemus inuestientes eundem donnum Anellum et dictos suos nepotes de dicto jure patronatu eis per nos donato et concesso per pr(ese)ntium nostrarum literarum in eorum manibus traditionem et assignationem.

Volentes et declarantes ex predicta nostra certa scientia¹² et mera donatione et concessione predictis quod dictum jus patronatum per nos concessum donatum et assignatum predictis donno Anello et nepotibus et alijs ex eis ut predicatur in infinitum descendentes¹³ primo sit et esse debeat eis honorificum onerosum et utile semperque debeat judicari et declarari jus patronatum laicorum tamquam non fundatum ex patrimonio Ecc^e et restauratu¹⁴ sed de propria pecunia ditti donni Anelli, et dictorum suorum nepotum:

Dantes et concedentes predicto donno Anello et dictis eius nepotibus et alijs ex eis descendentes in infinitum per dictum uirilem sessum primum locum in dicta ecc^a ac in processionibus et in euentu quod absit paupertatis posse de dicte ecc^e fructibus et proventibus pinguibus pasci et alimentari pro ut a iure patronis indulgetur et conceditur et nihi(lominu)s ad maioris caute(le) suffragium¹⁵ Ecc^{am} ipsam sic in juspatronatum concessam eidem donno Anello et dictis

5) 1712,1799: rehedificatione; in 1952, 1955 manca: et domorum (re)hedificatione.

6) 1712: in docte; 1952,1955: in dotem.

7) 1712: iuse inducentibus; 1799, 1952, 1955: jus inducendi.

8) 1712: ad maioris cautele cumulum precedente et desuper cause augmenti ex judicialiter motu animi nostri proprio et certa nostra sententia. 1799,1952,1955: ad maioris cautelæ cumulum praesente etiam desuper causa augmenti et judiciali motu animi Nostri proprio et certa nostra sententia.

9) 1712,1799: precise.

10) 1712,1799: nominandi.

11) 1952,1955. præminentis.

12) 1712,1799,1952,1955: sententia.

13) 1712. predictis donno Anello et nepotibus dantes et concedentes predicti descendentes primo sit... ; 1799 : predictis donno Anello et fratribus et nepotibus et ex eis in infinitum descendentes primo sit... ; 1952, 1955 : predictis donno Anello et nepotibus et alijs ex eis ut prædicetur in infinitum descendentes primo sit...

14) 1952,1955: depauperato.

15) 1712,1952,1955: ad maioris cautelam suffragium.

suis nepotibus ex primeua electione¹⁶ patronatus predicti vacantem de dictorum donni Anelli et prefatorum eius nepotum consensu eidem donno Anello damus et concedimus et assignamus atque quatenus opus est conferimus:

Declarantesque quod dicto donno Anello cedente vel decedente, vel Ecc.^{am} ipsam quocomodo dimittente liceat prefato donno Anello ac nepotibus prefatis eorum nomina et cognomina infra notantur et ex eis in infinitum perpetuo per uirilem sexum descendentibus infra terminum a jure statutum quemcumque idoneum presbiterum in Sacris constitutum in rectorem et cappellanum dicte Ecc.^e eligere nominare et p(re)sentare coram nobis et successoribus nostris ac nostris pro tempore vicariis et successoribus nostris quam p(re)sentationem in continenti admittere promittimus ac personam presentandam ad præsentationem huiusmodi instituere et confirmare et de eadem Ecc.^a investire et in p(ossessio)nem Ecc.^e predictæ inducere¹⁷ et inductum defendere et literas institutionis, in forma solita expediri et ad uberiores gratiam eidem donno Anello dictisque nepotibus et ex eis in infinitum descendentibus concedimus quod si nos vel successor noster qui pro tempore fuerit vicarius in spiritualibus in Ecc.^a et episcopato isolano¹⁸ presentationes dicti domni Anelli et dictorum nepotum et ex eis descendentibus spernatur vel spernerit¹⁹ ac admittere recusauerit vel in longum protraxerit et ad institutionem infra triduum à die præsentationis procedere neglexerit volumus quod illico facta de premissis fide²⁰ ad institutionem huiusmodi procedi possit per quemcumque in dignitate Ecc.^{ca} constitutum per præsentandum vel eosdem patronos insolidum²¹ requirendum qui vigore p(re)sentis indulti nostri in possessionem dicte nostre Ecc.^e predictæ²² ponere et inducere possit inductumque defendere a moto quolibet illicito detentore ac contradictores per censuras ecclesiasticas compescendo salvis tamen juribus nostris et successorum nostrorum que pro expeditione institutionis huiusmodi solui soliti sunt ita tamen quod Ecc.^a huiusmodi suis debitis non per hoc defraudetur obsequijs²³ sed in ea diuinus cultus augeatur:

Volentes et declarantes quod patroni huiusmodi et ex eis in infinitum descendentes²⁴ ex eadem huiusmodi iis concessæ gratie teneantur nos successoresque nostros in dominos et superiores recognoscere et in signium dominij quolibet anno in festo Assumptionis Beate M.^e Virginis de mense Augusti in perpetuum assignare facem unam cere albe ponderis unius libre nobisque et successoribus nostris debitam et reverentiam et honorem prestare.

Nomina et Cognomina ipsorum nepotum dicti donni Anelli ista sunt, Stefanus Monte, Christofarus Monte, Thomas Monte, Andreas Monte, Ber.nus Monte, heredes Ranaldi Monte, heredes Petri Monte, heredes Jacobi Monte.

In quorum o(mn)ium et singulorum fidem testimoniumque premissorum presentes literas exinde subscripsimus²⁵ et nostri inferius rotundi sigilli apprentione communicari et per manus subscripti notarii subscribi et publicari mandavimus ad dictorum patronorum certitudinem et cautelam.

16) 1712,1799: ex perpetua erectione; 1952,1955: ex primæva erectione.

17) 1712,1799: et in proprio nomine Ecchlesie predictæ inducete.

18) 1712,1799: et capitulo ischlano.

19) 1712: spenderet vel spernerit; 1799: spernaret vel spreuit; 1952: spernatur vel spernarit; 1955: spernaret vel spernarit.

20) 1712: quod illico factu de ommissis fide ; 1799 : quod illico facta de omissis fide; 1952,1955: quod illico facta de præmissis fide.

21) 1712: in soldum requerendum; 1799: in soldum requirendum; 1952,1955: in solidum requirendum.

22) 1712, 1799: in possessionem auctoritate nostra Ecc.e predictæ.

23) 1952,1955: ob sequestris.

24) 1952,1955: manca « et ex eis in infinitum descendentes».

25) 1712: manca «subscripsimus»; 1799: spazio bianco.

Datum et ac prope nap. in tenimento parrochie santi jo(ann)is adportam²⁶ sub anno a nativitate d.ni millesimo quingentesimo quadragesimo ind(ictio)ne decima tertia die uero 21 mensis januarii²⁷ pontificatus santissimi in Xsto patris et Dni nri Dni Pauli diuina providentia P.P.Tertii²⁸.

Annuentibus presentibus ibidem testimoniis viris²⁹ Joanne Angelo Abore³⁰ notario Thoma de Angelis et stephane Ascanio Cesario de bifono³¹ et alijs de neap et m.co Vincentio Sicardo de Salerno testibus ad premissa vocatis et rogatis et heredibus Pauli Monte de Iscla³².

Nos Augustinus qui supra manu prop(ria) et ego Jo(ann)es Battā de Stephano de Neap publicus apostolica auctoritate notarius³³ quia premissis o(mn)ibus una cum prenominatis testibus presens rogatus interfui in fidem hic me subscripsi et signio meo solito signaui una cum subscriptione proprie manus dicti Redi Dni Aug(usti)ni episcopi isclani³⁴ et sigilli sui appentione rogatus et requisitus super approbo.

Ubi abrasum est fecimus rotundum³⁵ non vitio accedit sed error scriptoris et etiam approbo quod in ultima linea aditum est et he(red)es Pauli Monte quod similiter non accedit vitio sed errore.

(Locus signi notarii et adest etiam sigillum in calce ipsius cere rubee cum latio fili rubei pendentis.)³⁶

Ber(ardi)nus Sandrius canonicus de provincia Ill.^{mi} et Rd.^{imi} dni Ranuntij Farnesij eletti archiepiscopi neapolitani in spiritualibus et temporalibus vicarius substitutus ex universis et singulis has pr(ese)ntes testimoniales literas inspecturis tam p(re)sentibus quam futuris salutem in D.no et p(re)sentibus fidem indubiam adibere noveritis q(u)aliter predictus Egregius Jo(ann)es Battā de Stefano qui in sup(radic)to inst(rumen)to³⁷ pro notario rogatus intervenit ante tempus et tempora ditti celebrati contrattus fuit et erat prout est publicus apostolica auctoritate notarius fidelis et legalis suisque instr(umen)tis et scripturis semper adhibita fuit et adhibetur in ju(dici)o et extra plena fides et ad eum tamquam publicum notarium habetur recursus in quorum fidem et testimonium premissorum has pr(esent)es literas per infrascriptum notarium Curie Archiepiscopalis neapne fieri et subscribi fecimus sigillique ditte³⁸ curie impressione munitas quo in similibus utimur.

Datum Neap. sub anno a nativitate Dni millesimo quingentesimo quadragesimo quinto die vero prima mensis 9bris 4 Ind(ition)is pontificatus santissimi Dni Pauli P.P. Tertij anno undecimo Julius de Agrisanus de Neap. notarius scripsit et subscripsit³⁹.

Locus sigilli

26) 1712,1799,1952,1955: Datum ex actis publicis instramenti parrochie Sancti Joannis ad portam.

27) 1712, 1799 : die vero XX mensis januarii.

28) Copie bolla 1799,1952,1955 terminano a questo punto.

29) Seguiamo in questo punto la copia del 1712, quella del 1620 comporta un termine illeggibile, almeno per noi.

30) 1712: Joanne Angelo Abbate.

31) 1712: Ascanio Cesario de Cesario.

32) 1712: manca « vocatis et rogatis et heredibus Pauli Monte de Iscla».

33) 1712 : publica apostolica auctoritate notarius.

34) 1712: Dni Aug(usti)ni Ischlanie.

35) 1712: fecimus rotunno.

36) 1712: manca la nota in corsivo.

37) 1712: Egregius Joannes Battā de Stefano complevi In supradicto instrumento.

38) 1712: manca « Curie Archiepiscopalis neapne fieri et subscribi fecimus sigillique ditte».

39) 1712: Ego Julius de Angriario de Neapoli notarius scripsi et subscripsi.

*** Per la nostra traduzione abbiamo fatto anche ricorso ad alcuni abbozzi di traduzione che abbiamo potuto consultare, discostandocene quando ci è parso necessario. Questa precisazione tende a mettere in risalto il nostro debito: probabili errori, sviste od omissioni sono da addebitarsi soltanto a noi.

*Agostino Pastineo Dottore in Sacra Teologia per Grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo Isclano. ****

A tutti e ad ognuno che verificheranno, leggeranno e parimenti ascolteranno questo nostro atto esecutorio, salute e ad esso prestino indubbia fede.

È compito del pastore onorare con il patronato coloro i quali con propri beni restaurano, riedificano, ampliano, arricchiscono le chiese e ne accrescono le rendite, affinché altri fedeli di Cristo siano incitati a far simili cose.

Dato, quindi, che la chiesa parrocchiale della Beata Maria dell'Annunciazione del Casale del Lacco della nostra diocesi isclana, piccola, angusta, sin dalla prima fondazione, e quasi interamente in rovina, è stata riedificata dalle fondamenta, ingrandita, ampliata e decorata con diversi ornamenti perfino nelle case della chiesa, il tutto a proprie spese dal nostro diletto in Cristo Aniello Monte, canonico della nostra chiesa isclana, rettore della suddetta parrocchia, avente cura d'anime, allo scopo di ottenere per sé e i suoi nipoti da parte del fratello e per i loro discendenti in linea maschile, il diritto di patronato; anche per averne aumentato la dote e la sua ricchezza; pertanto umilmente ha chiesto che Noi, per nostro beneplacito e per pura liberalità, concediamo a lui e ai detti nipoti e ai loro discendenti in perpetuo la grazia del diritto di patronato.

Noi invero, avuta piena conoscenza della riedificazione fatta a sue spese dal detto don Aniello, poiché il detto don Aniello ha arricchito la medesima chiesa e ne ha aumentato frutti, rendite e proventi fino alla somma di otto ducati annui, considerando, inoltre, i vantaggi a favore della fede ed il fatto che altri da questo esempio possano essere incoraggiati a far cose simili, per queste ed altre considerazioni, che muovono la nostra mente, Noi, dapprima ratificando la concessione d'un tal diritto ed approvando qualsiasi concessione da Noi fatta per quanto concerne il diritto di patronato, nonché atti da Noi o dai nostri predecessori già spediti, per maggiore e più sicura cautela, oltre al motivo dell'aumento e per giudiziale moto proprio dell'animo nostro, avutane certezza, con matura riflessione e ponderazione, a causa della restaurazione, riedificazione dell'anzidetta chiesa e della dotazione e aumento di rendite di cui sopra e della fabbrica delle case di cui sopra presso la stessa chiesa della Beata Maria Annunziata del Casale del Lacco, diamo, concediamo e graziosamente assegnamo il diritto di patronato dei laici al medesimo D. Aniello e ai detti suoi nipoti e ai loro discendenti in linea maschile all'infinito e in perpetuo, di presentare il rettore o i rettori, il cappellano e i cappellani ogni qualvolta, in avvenire, ci sarà caso di vacanza, con tutti e singoli onori, oneri, dignità, potestà, gradi più elevati, prerogative che si concedono dal diritto ai patròni che fondano, dotano, arricchiscono e restaurano le chiese, nel miglior modo e via, diritto, causa e forma, con cui possiamo e dobbiamo nell'investire il medesimo don Aniello e detti suoi nipoti del detto diritto di patronato, da Noi donato e concesso, mediante consegna e assegnazione nelle loro mani della nostra presente scrittura.

Volendo anche e dichiarando, in virtù della predetta nostra certezza e pura donazione e concessione ai predetti, che il detto diritto di patronato, da noi concesso, donato e assegnato ai predetti don Aniello e ai nipoti e agli altri loro discendenti come si è detto all'infinito, sia e debba essere per loro onorifico, oneroso e utile e che debba sempre essere giudicato e dichiarato

diritto patronato di laici nel senso che non fondato né restaurato sul patrimonio della chiesa, ma con denaro proprio del predetto don Aniello e dei detti suoi nipoti, intendiamo dare e concedere al predetto don Aniello e ai detti suoi nipoti e agli altri loro discendenti all'infinito in linea maschile, come già si è detto, il primo posto nelle processioni di detta chiesa e, inoltre, in caso di povertà, cosa che mai avvenga, possano nutrirsi e alimentarsi dei pingui frutti e proventi di detta chiesa, come dal diritto s'indulge e si concede ai patròni, e nondimeno, a maggior cautela, dichiariamo che diamo e concediamo e assegnamo e, in quanto necessario, conferiamo al medesimo don Aniello questa stessa chiesa, concessa così in patronato al medesimo don Aniello e ai detti suoi nipoti, chiesa che dalla prima erezione era esente del predetto patronato; e ciò facciamo con il consenso dei detti don Aniello e predetti suoi nipoti.

Dichiariamo che, ritirandosi o morendo il detto don Aniello o in qualunque modo abbandonando la detta chiesa, sia lecito al predetto don Aniello e ai predetti nipoti, i cui nomi e cognomi si riferiranno più sotto, e ai loro discendenti all'infinito e in perpetuo in linea maschile, nel termine stabilito dal diritto, di scegliere, nominare e presentare davanti a Noi e ai successori nostri e ai Vicari nostri pro tempore e ai Vicari dei successori nostri, qualunque presbitero idoneo, costituito nei sacri Ordini quale rettore, cappellano della detta chiesa, la quale presentazione Noi promettiamo di ammettere immediatamente e d'istituire e confermare la persona presentata all'atto di tale presentazione e d'investirla della medesima chiesa e di metterla in possesso della predetta chiesa e di difendere l'immesso in possesso e di compilare la bolla apposita nella solita forma e, per grazia più abbondante, al medesimo don Aniello e ai detti nipoti e ai loro discendenti all'infinito concediamo che se Noi o il successore nostro, che temporaneamente sarà vicario nelle cose spirituali nella Chiesa e nell'Episcopato Isclano, disprezzi o avrà disprezzato la presentazione del detto don Aniello e dei detti nipoti e loro discendenti, e avrà ricusato di ammetterla o l'avrà protratta in lungo o avrà trascurato di procedere entro tre giorni dal giorno della presentazione, vogliamo che, fatta esibizione di questo documento, si possa procedere immediatamente ad istituire un tal possesso da chiunque sia costituito in dignità ecclesiastica, da presentarsi o da richiedersi in solido dai medesimi patròni, il quale, in virtù del presente indulto nostro, possa dare il possesso della detta nostra chiesa e difendere l'immesso in possesso, allontanato qualsiasi illecito detentore e costringendo a tacere i contraddittori con censure ecclesiastiche, salvi tuttavia i diritti nostri e dei successori nostri, che si sogliono pagare per l'esecuzione del mandato, in modo tuttavia che la chiesa non sia per ciò defraudata dei dovuti ossequi, ma vi si incrementi il culto divino.

Dichiariamo e vogliamo che tali patròni, per questa grazia concessa, siano tenuti a riconoscere Noi e i successori nostri per Superiori e Signori, e come segno di questo nostro dominio, ogni anno, nella festa dell'Assunzione della Beata Maria Vergine nel mese di agosto, offrano in perpetuo una candela di cera bianca del peso d'una libbra e prestino la dovuta riverenza e il dovuto onore a Noi e ai successori nostri.

I nomi e cognomi dei propri nipoti del detto don Aniello sono i seguenti: STEFANO MONTE, CRISTOFORO MONTE, TOMMASO MONTE, ANDREA MONTE, BERNARDINO MONTE, GLI EREDI DI RANALDO MONTI, GLI EREDI DI PIETRO MONTE, GLI EREDI DI GIACOMO MONTE.

In fede delle quali cose tutte e singole e in testimonianza delle promesse fatte abbiamo sottoscritto il presente documento, apponendovi in calce l'impressione del nostro sigillo rotondo e abbiamo ordinato che sia trascritto e pubblicato per mano del sottoscritto notaio; e ciò per sicurezza e cautela dei detti patròni.

Dato presso Napoli nel territorio della parrocchia di S. Giovanni alla porta nell'anno dalla

nascita del Signore 1540, indizione XIII, giorno 21 del mese di gennaio sotto il pontificato del SS. in X° Padre e Signor nostro Paolo per divina provvidenza Papa III.

Confermandolo i testimoni li presenti Giovanni Angelo Abore, notaio Tommaso de Angelis, Ascanio Cesario di Bifono ed altri di Napoli e il magnifico Vincenzo Sicario di Salerno testimoni di quanto detto innanzi, chiamati e fatti venire, **NONCHÉ GLI EREDI DI PAOLO MONTE** di Ischia.

Noi Agostino, di cui sopra, di propria mano e io Giovanni Battista de Stefano di Napoli, notaio pubblico per autorità apostolica, poiché chiamato fui presente per quanto premesso insieme ai sunnominati testimoni. In fede qui mi sottoscrissi e firmai con la mia abituale firma, insieme con la firma fatta di propria mano dal detto Rev. D. Agostino, vescovo isclano, e, pregato e su richiesta, convalido con l'apposizione del suo sigillo. Dove c'è cancellazione cerchiammo col sigillo rotondo, accadde non per colpa, ma per errore dello scrivano e approvo anche ciò che è aggiunto nell'ultimo rigo «nonché gli eredi di Paolo Monte», cosa che parimenti non avvenne per colpa, ma per errore.

(Luogo della firma del notaio e c'è anche in calce il suo sigillo in cera rossa con laccio pendente di filo rosso.)

Berardino Sandrio canonico vicario sostituto dell'ufficio dell'Illustrissimo e Reverendissimo signor Ranunzio Farnesio, eletto arcivescovo Napoletano nelle cose spirituali e temporali. Per tutti e per ognuno che esamineranno queste lettere testimoniali, sia oggi sia in futuro, salute nel Signore e sappiate accordar loro indubbia fede per il fatto che il predetto egregio Giovanni Battista de Stefano, scelto in qualità di notaio intervenne nel suddetto strumento prima della pubblicazione del detto contratto, per autorità apostolica fu, era come è pubblico notaio fedele e legale e sempre fu accordata e si accorderà in giudizio e fuori piena fiducia ai suoi strumenti, alle sue scritture e si faccia ricorso a lui in quanto pubblico notaio.

In fede e testimonianza di quanto trascritto prima, per il sottoscritto notaio della Curia Arcivescovile napoletana facemmo in modo che quest'atto fosse redatto e sottoscritto con il sigillo che si usa in casi simili.

Dato in Napoli nell'anno dalla Natività del Signore 1545 e proprio il 1° novembre, Indizione IV, anno undecimo del Pontificato del Santissimo Signore Paolo P.P. III Giulio de Agrisano di Napoli notaio scrisse e firmò.

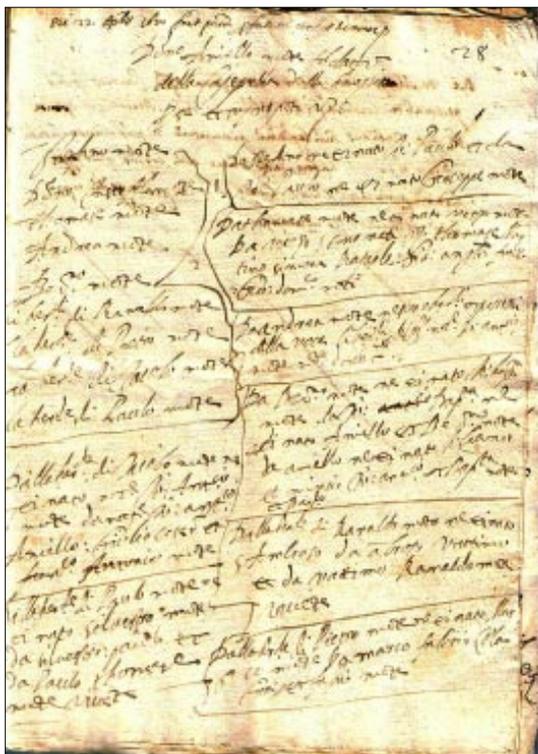
(Sigillo)

Documento 2 *

Elenco degli aventi diritto al voto e loro ascendenza per la nomina del parroco nel 1620
Si noti la presenza dell'erede di Paolo Monti, in un primo momento dimenticato nella bolla di fondazione.

Die 22 Aprilis 1620 presentata fuit per fabricium et alios de Monte Doño Aniello Monte fundator della Cappella anōziata p.se et suis nepotibus

Stefano monte
Doño Christofaro monte prete
Thomase monte
Andrea monte
Bedo monte
Li heredi di Ranaldo monte
Li heredi di Petro monte
Li heredi di Jacobo monte
Li heredi di Paulo monte
da Stefano monte evi nato Gio: Paulo e da
Gio: Paulo n'evi nato Giuseppe monte
da Thomase monte nevi nato Vincenzo
monte, da vicēzo sono nati Gio:Thomase
Martino Simone Raffaele Gio: Angelo
Francesco Gio:Domenico monte
da Andrea monte nessuno heredi o possessori della voce li heredi d A note Gio
Antonio mote mote donat (?)
da Bedo monte nevi nato Gio:Battista
monte da Gio:Battista ne evi nato Aniello
et Bedo da Aniello ne e nato Giuliano
et Menico Gio:Antonio Battista monte et
Bartolomeo
dall'herede di ranaldo monte nevi nato



Ambrosio, da Ambrosio Vattimo e da Vattimo ranaldo monte vivente
dall'herede di Pietro monte ne ei nato Marco monte da Marco fabritio Cola Giovanni et fabio
monte
dall'herede di Jacobo ne evi nato note Gio: Anio monte da note Gio. Ant.io monte: Aniello
Giulio Cesare e Francesco Antonio monte
dall'herede di Paulo monte ne ei nato Silvestro monte e da Silvestro: Paulo et da Paulo Thoma
monte vivente.

* (Copia tratta dal fascicolo «Lacci 1620 Acta Institutionis Par(ochia)lis Eccl(esi)e Ssme Annunciationis ejusdem Casalis per mortem vacantis R(everen)di D. Vincentij de Monte in personam R(everen)di D. Jo: Petri de Crescentio Casalis Forigij; de jurepatronatus octo Familiarum de Monte descendentium ex Nepotibus (quonda)m D. Agnelli Monte Canonici Eccl(esi)e Cathedralis. Cum Copia Bulle Foundationis expedite anno 1545 fol. Scrip. Num.39» Fogli 24, 25, 26, 27 (ADI) Copia extracta a suo originali in Bergameno scripto de verbo ad verbum [...] Silvester Capuanus de Iscla. Datum Forigij die 15 Aprilis 1620. Die 22 Aprilis 1620 fuit presentata per Fabritium monte et Iulium de monte compatronos.)

Documento 3.

Editto del vescovo Luca Trapani per la nomina del parroco nel 1712

L'editto traccia, dopo la morte del parroco Ambrosio Monti, l'albero genealogico degli aventi diritto al voto, viventi nel 1712. Nonostante l'apparente precisione, risultano non poche dimenticanze fra i vari discendenti. Non sono, ad esempio, citati i nomi né del parroco Vincenzo Monti, né quello di Paolo Monti, figlio di Giuseppe, capostipite Stefano come, per esempio, viene citato il parroco Marzio Monti. Vi è poi contraddizione con gli alberi genealogici stilati nel 1620 per quanto concerne gli eredi di Giacomo (linea considerata estinta) di Pietro e di Andrea

La lista del 1620 comportava: «*dall'herede di Jacobo ne evi nato note Gio: An^{io} monte da note Gio. Ant.io monte: Aniello, Giulio Cesare e Francesco Antonio monte*», l'editto Trapani fa discendere, invece, da Pietro il notaio Gio. Antonio Monti: «*Demum ex dicto Petro Monte reliquo ex nepotibus dicti D. Agnelli ortum fuisse Notarium Joannem Antonium*. Dà, inoltre, come discendente di Andrea, Marco con i figli Fabrizio, Nicola Giovanni e Fabio: «*Ex dicto Andrea Monte ortum fuisse Marcum, qui procreavit tres filios videlicet Fabritium, Nicolaum Joannem et Fabium*», gli stessi, cioè, che la lista del 1620 faceva discendere dall'erede di Pietro: «*dall'herede di Pietro monte ne ei nato Marco monte da Marco fabritio Cola Giovanni et fabio monte*». Nessun accenno, inoltre, agli eredi di Paolo Monti, linea forse estinta, ma non notata come quella di Cristoforo (sacerdote) e di Giacomo, anzi, si parla sempre di otto nipoti del parroco Aniello Monti, non di nove: «*Item ex dictis octo lineis et descendantibus dictorum nepotum dicti D. Agnelli ad presens reperiri extintas lineas dictorum Christofori et Jacobi, et adhuc vigere reliquas sex videlicet dictorum Stefani, Andree, Thome, Bernardini, Rainaldi et Petri Monte*».

Lucas Trapani Sacrae Theologiae et Jutriusque Juris Doctor et magister Dei et Apostolicae Sedis Gratia Episcopus Isclanus

Universis et singulis presentes institutionis Literas inspecturis notum facimus et testamur, quod vacante Parochiali ecclesia sub titulo B.M.V. Annunciatae Casalis Lacci cum simplici beneficio S. Pauli eidem Parochiali ecclesiae perpetuo unito et incorporato per obitum R.di D. Ambroij monte illius dum viveret ultimi et immediati Parochi, Rectoris et Possessoris extra Romanam Curiam die sexta mensis Augusti proxime preteriti defuncti, que de Jure patronatus laicorum infrascriptorum patronorum existit. Comparuerunt intra legitima tempora coram Nobis et in Nostra Episcopali Curia

Rdus D. Lauretus, Paulus, Stefanus, Fortunatus Jacintus et Vitus Monte; Sabbatus, Laurentius, Michael, Lauretus, Honufrius, Antonius, Orlandus, D. Sebastianus et Franciscus Antonius, et Blasius Monte; Simon, Petrus Agnellus, Joseph, Petrus, Franciscus Antonius, Martinus, Philippus, Nuntius et Roccus Monte; Matteus, Caetanus, Dominicus, alter Nuncius, Nicolaus Augustinus, Baptimus, Rd. D. Ambrosius et Joannes Monte; Antonius, alter Sabbatus, Dominicus, Gregorius, Leonardus, Marcus Agnellus, Januarius, Joseph, D. Agnellus et Michael Angelus Monte: et Dominus Doctor Nicolaus Antonius, Antonius, Franciscus et Julius Monte; et asserentes se ex infrascripta causa patronos dicte Parochialis ecclesie et annexi beneficij, ut supra, et abere jus nominandi et presentandi in ea Parocum, Rectorem et beneficiatum, quandocumque et quotiescumque vacare contiget, nominaverunt et presentaverunt Nobis in Parocum, Rectorem et beneficiatum eiusdem Parochialis ecclesie dictique beneficij, ut supra, Rdum D.

Joannem Monte Sacerdotem et Confessorium dicti Casalis Lacci; petentes a Nobis ipsum in ea et ei ordinario jure institui et confirmare debere.

Nos autem de premissis certam et indubitam notitiam non habentes et volentes in eis mature procedere, quoddam generale edictum expediri et ad ualvas ecclesie Nostre Cathedralis Isclane dicteque Parochialis affiggi, leggi et dimitti jussimus, per quo citari et moneri fecimus omnes et singulos suum quomodolibet interesse putantes, quatenus infra terminum certum et competentem in eodem edicto prefixum coram Nobis et in dicta Nostra episcopali Curia comparere debuissent ad dicendum, opponendum et allegandum quidquid voluissent, tam contra personam presentatam quam presentantes et quare dicta institutio fieri non debuisset.

Quo edicto affixo et postmodum amoto occupatione debbitis contumacijs, quia ex bulla concessionis dicti juris patronatus aliisque scripturis et documentis, per dictos de Monte in actis eiusdem Nostre Curie productis et presentatis testibusque coram Rdo Dno Vicario Nostro G.li in eadem Nostra Curia rite examinatis, plene constitit et constat quod cum Anno Dni millesimo quingentesimo quatragesimo ecclesia Parochialis predicta, que tunc temporis parua, angusta, incapax populi, minitansque ruinam reperiatur, per quondam Rdum D Agnellum Monte tunc Canonicum Nostre Cathedralis Ecclesie Isclane, propriis sumptibus a fundamentis reedificata, dilatata et ampliata fuisset, nec non in annuis docatis octo proprio ipsius ere dotata; per bone memorie Ill.um et Rdum Dnum Augustinum Pastineum, tunc episcopum Isclanum predecesorem Nostri juris patronatus eiusdem parochialis ecclesie et presentandi in ea Rectorem, Parocum et Beneficatum quandocumque ipsam vacare contigisset et contigeret dicto D. Agnello pro se et pro Stefano, Andrea, Thoma, Rainaldo et Bernardino Monte eius Nepotibus, nec non pro eredijs quondam Petri, Christophori et Jacobi Monte, pariter nepotibus dicti Dni Agnelli eorumque respectivi masculini sexus descendentibus in perpetuum et in infintum, ordinariam auctoritatem concessam fuit.

Item ex dictis octo lineis et descendentibus dictorum nepotum dicti D. Agnelli ad presens reperiri extintas lineas dictorum Christofori et Jacobi, et adhuc vigere reliquas sex videlicet dictorum Stefani, Andree, Thome, Bernardini, Rainaldi et Petri Monte et in totidem vocibus seu portionibus dictum jus patronatus consistere:

Ex Stefano autem ortum fuisse Joannem Paulum, a Joanne Paulo Josephum, a Josepho Stefanum, a Stefano Rdum D. Lauretum et Caetanum, et a Caetano dictos Paulum, Stefanum, Fortunatum, Hyacintum et Vitum; et ex his vocem, seu sextam dicti juris patronatus partem a dicto Stefano Seniore proveniente medietatem spectare dicto D. Laureto, alteram verum medietatem dictis Paulo, Stefano, Fortunato, Hyacinto et Vito presentantibus unicuique scilicet ipsorum quintam dictam medietatis partem.

Ex dicto Andrea Monte ortum fuisse Marcum, qui procreavit tres filios videlicet Fabritium, Nicolaum Joannem et Fabium, Fabritium procreasse Jacobum et Honofrium, lineam Jacobi evanuisse in Salvatore eius filio absque liberis defuncto; Honofrium genuisse Joannem Baptistam et Joannem Baptistam procreasse dictos Lauretum et Honofrium presentantes; Nicolaum Joannem procreasse Andream, Andream genuisse Rdum D. Carolum dictosque Antonium et Orlandum presentantes; Fabium vero procreasse Decium, Sebastianum et Natalem; Decium procreasse dictos Sabbatum, Laurentium et Michaellem presentantes; Sebastianum genuisse David, David autem procreasse dictos Doctores Sebastianum et Franciscum Antonium presentantes; Natalem vero procreasse dictum Blasium presentantem, et ex his vocem, seu sextam dicti juris patronatus partem eis a dicto Andrea proveniente spectare dictis Laureto et Honofrio, unicuique pro sexta; dictis D. Carolo, Antonio et Orlando unicuique pro nona; dictis Doctoribus Seba-

stiano et Francisco Antonio unicuique pro decima octava; dictis Sabbato, Laurentio et Michaeli unicuique pro vigesima septima; dicto vero Balsio pro reliqua nona parte dicte vocis.

Ex dicto Thoma Monte ortum fuisse Vincentium, qui genuit Thomam, Raphaelem, Martinum et Joannem Angelum, nec non Franciscum sine filiis defunctum. Ex his Thomam genuisse Vincentium, Vingentium genuisse dictos Simonem et Petrum Agnellum presentantes, et Carolum; Carolum genuisse alterum Vingentium, qui genuit dictum Josephum presentantem; Raphaelem genuisse Nicolaum et Benedictum, ultra dictum quondam D. Ambrosium Parochum ultimo loco defunctum; Nicolaum genuisse dictum Petrum presentantem; Benedictum vero genuisse dictum Franciscum Antonium etiam presentantem; Martinum genuisse Filippum, qui genuit dictum Martinum presentantem, nec non Martium seu Marzullum, et Laurentium; Martium seu Marzullum genuisse dictum Philippum presentantem et Laurentium genuisse dictum Roccum presentantem, lineamque dicti Joanni Angeli evanuisse in Januario eius filio absque liberis defuncto.

Et ex dicta voce seu sexta dicti juris patronatus parte et ex dicto Thoma Monte proveniente spectare dictis Simone et Petro unicuique ipsorum nonam, dicto Josepho aliam nonam, dicto Petro sextam, dicto Francisco Antonio octavam, dicto Martino decimam octavam, dictis viris Nuncio et Rocco unicuique decimam sextam dicte vocis partem.

Ex dicto Rainaldo ortum fuisse Ambrosium qui genuit Baptimum, qui genuit Rainaldum, qui genuit Battimum et Donatum; Donatum genuisse dictum R. do Ambrosium et Joannem presentantes; Baptimum genuisse alterum Rainaldum, qui genuit dictos Mattheum, Caetaneum, Dominicum, Nuncium, Nicolaum Augustinum et Baptimum presentantes.

Et ex his vocem seu sextam dicti juris patronatus partem, ex dicto Rainaldo Monte proveniente, spectare medietatem, scilicet ipsius dictis R. do Ambrosio et Joanni unicuique pro medietate dicte medietatis; alteram vero medietatem dictis Mattheo, Caetano, Dominico, Nuncio, Nicolao Augustino et Baptimo unicuique ipsorum pro sexta dicte relique medietatis partem.

Ex dicto Bernardino ortum fuisse Jacobum qui genuit Joannem Antonium qui genuit Agnellum et Bernardinum; Agnellum genuisse Joannem Antonium, Baptistam, Julium et Dominicum; Joannem Antonium procreasse Leonardum et Baptistam, Leonardum procreasse Gregorium absque liberis defunctum et Marcum Antonium; Marcum Antonium procreasse dictos Marcum et Leonardum presentantes, et alterum Gregorium dictumque Gregorium procreasse dictos Antonium, Sabbatum, Dominicum et Gregorium Nicolaum presentantes; dictum Baptistam filium dicti Joannis Antonit procreasse dictum Agnellum presentantem; ex dicto Batista filio dicti Agnelli ortum fuisse Joannem, qui genuit dictum Januarium presentantem; a Juliano altero dicti Agnelli filio fuisse procreatum Aloysium et ab Aloysio dictum Josephum presentantem; et a Dominico altero dicti Agnelli filio fuisse genitum Nicolaum Agnellum, qui genuit Dominicum, qui genuit dictos Michaellem Angelum et Diaconum Agnellum presentantes; Bernardinum vero alterum dicti Joannis Agnelli filium procreasse Joannem Andream, et Augustinum absque liberis defunctum; Joannem Andream vero procreasse Antonium pariter absque liberis extintum; Et ex his dictam vocem seu sextam dicti juris patronatus partem ex dicto Bernardino proveniente spectare dictis Marco et Leonardo, unicuique ipsorum pro vigesima quarta; dictis Antonio, Sabbato, Dominico et Gregorio Nicolao unicuique ipsorum pro nonagesima sexta; dicto Agnello pro octava; dictis Januario et Josepho unicuique ipsorum pro una quarta; dictis vero Michael' Angelo et Diacono Agnello Monte unicuique ipsorum pro octava parte dicte vocis;

Demum ex dicto Petro Monte reliquo ex nepotibus dicti D. Agnelli ortum fuisse Notarium

Joannem Antonium, qui genuit Julium, qui genuit R. do D. Martium olim Parochum dicte Parochialis ecclesie, Mutium, Marium, Jacobum et Hjeronimum sine liberis defunctum. Mutium procreasse dictos Doctorem Nicolaum Antonium et Antonium presentantes; Marium genuisse dictum Julium presentantem; Jacobum vero genuisse dictos Franciscum presentantem et R. do D. Joannem Monte presentatum.

Et ex his vocem seu reliquam sextam dicti juris patronatus partem a dicto Petro Monte convenientem spectare pro tertia parte dictis Doctori Nicolao Antonio et Antonio unicuique pro medietate dicte tertie; pro alia tertia parte dicto Julio et pro reliqua tertia parte dictis Francisco et D. Joanni unicuique scilicet ipsorum pro medietate tertie partis dicte vocis.

Omissis

In quorum fidem presentes Manu Nostra subscriptas, Nostroque sigillo pendente munitas dedimus Ischie ex Palatio Nostro Espiscopali die vigesima quarta mensis Xbris millesimo septingentesimo duodecimo.

Lucas episcopus Isclanus.

Luca Trapani dottore e maestro di sacra Teologia e dell'uno e l'altro diritto per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Ischia.

A tutti ed ognuno dei revisori rendiamo nota la presente lettera di istituzione e proclamiamo che, essendo vacante la chiesa parrocchiale sotto il titolo della B. V. M. Annunziata del casale del Lacco con il semplice beneficio di San Paolo alla chiesa parrocchiale perpetuamente unito e incorporato, per la morte del R. do D. Ambrogio Monte ultimo immediato, finché visse, Parroco, Rettore e Possessore, oltre alla Curia Romana, il sei agosto ultimo scorso, la quale si trova ad essere di diritto patronato dei laici degli infrascritti patroni, comparvero nei legittimi tempi davanti a Noi e nella Nostra Curia vescovile

il R. do Don Loreto, Paolo, Stefano, Fortunato, Giacinto e Vito Monte; Sabato, Lorenzo, Michele, Loreto, Onofrio, Antonio, Orlando, D. Sebastiano e Francesco Antonio e Biagio Monte; Simone, Pietro, Aniello, Giuseppe, Pietro, Francesco Antonio, Martino, Filippo, Nunzio e Rocco Monte; Matteo Gaetano, Domenico, un altro Nunzio, Nicola Agostino, Battimo, R. do D. Ambrogio e Giovanni Monte; Antonio, un altro Sabato, Domenico, Gregorio, Leonardo, Marco Aniello, Gennaro, Giuseppe, D. Aniello e Michelangelo Monte; e infine il Dottore Nicola Antonio, Antonio, Francesco e Giulio Monte, e affermando di essere, per la causa suddetta, i patroni della detta parrocchiale chiesa e dell'annesso beneficio, come sopra, e di avere il diritto di nominare e di presentare in essa il Parroco, il Rettore e il Beneficiario, quando ed ogni volta fosse vacante, nominarono e presentarono a Noi come Parroco, Rettore e Beneficiario della parrocchia e del detto beneficio, come sopra, il R. do D. Giovanni Monte, sacerdote e confessore del suddetto casale del Lacco, chiedendoci di dover con diritto ordinario investirlo e confermarlo in essa.

Noi, in verità, non avendo di tutto quanto premesso notizia certa e indubbia e volendo procedere con ponderatezza, ordinammo di preparare un editto generale e di farlo mandare, affiggere e leggere alle porte della nostra chiesa Cattedrale e a quelle

della suddetta parrocchia, con il quale facemmo che fossero chiamati ed invitati tutti ed ognuno che pensassero avere un qualche interesse a comparire, entro un termine giusto e appropriato fissato nello stesso editto, davanti a Noi nella nostra Curia vescovile per dire, opporsi e far valere qualsiasi cosa volessero tanto contro la persona presentata quanto contro i presentatori e perché la suddetta istituzione non dovrebbe esser fatta.

Affisso il detto editto e in seguito rimosso, rispettati i dovuti termini, poiché dalla bolla di concessione del detto diritto di patronato, da altre scritture e documenti, prodotti e presentati dai detti de Monte, da atti pubblici della nostra stessa Curia e con testimoni davanti al R.do Signor Vicario Generale Nostro nella nostra Curia stessa debitamente esaminati, risultò pienamente e risulta che nell'anno del Signore 1540 la suddetta chiesa parrocchiale, allora piccola, angusta, non accogliente e sul punto di cadere in rovina, fu riedificata dalle fondamenta, ingrandita ed ampliata nonché dotata con denaro proprio di otto ducati annui dal fu R.do D. Aniello Monte, allora Canonico della Nostra Cattedrale di Ischia, fu, quindi, concessa dall' Ill.mo e R.do Signor Agostino Pastineo, di buona memoria, allora vescovo isolano predecessore nostro, l'ordinaria autorità di diritto patronale della stessa parrocchia di presentare in essa Rettore e Beneficiario ogni qualvolta fosse stata o sarebbe vacante al detto D. Aniello per sé e per Stefano, Andrea, Tommaso, Rinaldo e Bernardino suoi nipoti, nonché per gli eredi del fu Pietro, Cristoforo e Giacomo Monte, parimenti nipoti del detto D. Aniello e dei loro discendenti di sesso maschile in perpetuo e all'infinito. Parimenti delle dette otto stirpi e discendenti dei detti nipoti del detto D. Aniello sono state ritrovate presentemente estinte le stirpi di Cristoforo e di Giacomo e oggi esistono le altre sei; il diritto di patronato, quindi, dei detti Stefano, Andrea, Tommaso, Bernardino, Rinaldo e Pietro Monte consiste in altrettante voci o porzioni:

da Stefano, quindi, nacque Giovanni Paolo, da Giovanni Paolo Giuseppe, da Giuseppe Stefano, da Stefano il R.do Don Loreto e Gaetano e da Gaetano i detti Paolo, Stefano, Fortunato, Giacinto e Vito; e di questa sesta voce e parte del detto diritto di patronato proveniente da Stefano senior, spetta per la metà al detto D. Loreto, l'altra metà in verità ai detti Paolo, Stefano, Fortunato, Giacinto e Vito ora presentatori e ad ognuno di loro spetta la detta quinta parte della metà.

Dal detto Andrea Monte nacque Marco che generò tre figli cioè Fabrizio, Nicola Giovanni e Fabio; Fabrizio generò Giacomo e Onofrio; la stirpe di Giacomo si spense in Salvatore suo figlio morto senza prole; Onofrio generò Giovanni Battista e Giovanni Battista generò i detti Loreto e Onofrio ora presentatori; Nicola Giovanni generò Andrea, Andrea generò il R.do D. Carlo e i detti Antonio e Orlando presentatori; Fabio in verità generò Decio, Sebastiano e Natale; Decio generò i detti Sabato, Lorenzo e Michele presentatori; Sebastiano generò David, Davide poi generò i detti Dottori Sebastiano e Francesco Antonio presentatori; Natale generò il detto Biagio presentatore, e di queste, sesta voce e parte di detto diritto patronato proveniente a loro dal

detto Andrea, spetta ai detti Loreto e Onofrio, a ciascuno un sesto; ai detti D. Carlo, Antonio e Orlando a ciascuno un nono; ai detti dottori Sebastiano e Francesco Antonio a ciascuno per un diciottesimo; ai detti Sabato, Lorenzo e Michele a ciascuno per un ventisettesimo; al detto Biagio il restante nono di detta voce.

Dal detto Tommaso Monte nacque Vincenzo che generò Tommaso, Raffaele, Martino, Giovanni Angelo e Francesco morto senza figli. Fra questi Tommaso generò Vincenzo, Vincenzo generò i detti Simone e Pietro Aniello presentatori e Carlo; Carlo generò l'altro Vincenzo, che generò il detto Giuseppe presentatore; Raffaele generò Nicola e Benedetto, oltre al fu D. Ambrogio parroco da poco defunto; Nicola generò Pietro presentatore; Benedetto generò il detto Francesco Antonio anche presentatore; Martino generò Filippo che generò il detto Martino presentatore, ed anche Marzio, ossia Marzullo, e Lorenzo; Marzio, ossia Marzullo, generò il detto Filippo presentatore e Lorenzo generò Rocco presentatore; la stirpe di Giovanni Angelo si estinse in Gennaro suo figlio morto senza prole.

Di questa sesta voce e parte del detto diritto di patronato proveniente dal detto Tommaso, spetta ai detti Simone e Pietro un nono ciascuno, al detto Giuseppe un altro nono, al detto Pietro un sesto, al detto Francesco un ottavo, a Martino un ottavo, ai detti Nunzio e Rocco un sedicesimo della detta voce.

Dal detto Rinaldo nacque Ambrogio, che generò Battimo, che generò Rinaldo che generò Battimo e Donato; Donato generò il Rdo D Ambrogio e Giovanni presentatori; Battimo generò un altro Rinaldo che generò i detti Matteo, Gaetano, Domenico, Nunzio, Nicola Agostino e Battimo presentatori. Di questa sesta voce e parte del detto diritto di patronato, proveniente dal suddetto Rinaldo, spetta la metà, cioè, della stessa ai suddetti R.do Ambrogio e Giovanni e a ciascuno dei due la metà della metà, l'altra metà invero ai suddetti Matteo, Gaetano, Domenico, Nunzio, Nicola Agostino e Battimo e a ciascuno di loro per la sesta parte della detta restante metà.

Dal detto Bernardino nacque Giacomo, che generò Giovanni Antonio, che generò Aniello e Bernardino; Aniello generò Giovanni, Antonio, Battista, Giulio e Domenico; Giovanni Antonio procreò Leonardo e Battista; Leonardo procreò Gregorio, morto senza figli, e Marco Antonio; Marco Antonio procreò i detti Marco e Leonardo presentatori, e un altro Gregorio e il detto Gregorio procreò i suddetti Antonio, Sabato, Domenico e Gregorio Nicola presentatori; il detto Battista, figlio di Giovanni Antonio, procreò il detto Aniello presentatore, da Battista figlio del detto Aniello nacque Giovanni che generò Gennaro presentatore; da Giuliano, altro figlio del detto Aniello nacque Luigi, e da Luigi il detto Giuseppe presentatore; da Domenico, altro figlio del suddetto Aniello, fu generato Nicola Aniello, che generò Domenico, il quale generò Michele Angelo e il Diacono Aniello presentatori; Bernardino infine, altro figlio del suddetto Giovanni Aniello, procreò Giovanni Andrea, e Agostino, morto senza figli; Giovanni Andrea generò Antonio, ugualmente morto senza figli. Di queste, sesta voce

e parte del detto diritto di patronato proveniente dal suddetto Bernardino spetta ai detti Marco e Leonardo e a ciascuno di loro la ventiquattresima parte; ai detti Antonio, Sabato, Domenico e Gregorio Nicola, a ciascuno di loro la novantesima parte, al detto Aniello l'ottava, ai detti Gennaro Giuseppe e a ciascuno di loro una quarta ed infine a Michelangelo e al Diacono Aniello Monte, a ciascuno di loro un ottavo della detta voce.

Da Pietro Monte, infine, ultimo dei nipoti del detto D. Aniello, nacque il Notaio Giovanni Antonio, che generò Giulio, che generò il Rdo D. Marzio una volta Parroco della detta chiesa parrocchiale, Muzio, Mario, Giacomo e Girolamo, morto senza figli; Muzio generò i detti Dottor Nicola Antonio e Antonio presentatori; Mario generò il detto Giulio presentatore; Giacomo poi generò i detti Francesco presentatore e il Rdo D. Giovanni Monte presentato e di queste, voce e ultima parte di detto diritto di patronato proveniente a loro dal suddetto Pietro, spetta ai detti Dottor Nicola Antonio e Antonio, e a ciascuno di loro, la metà di detto terzo, per un altro terzo al detto Giulio, e il restante terzo ai detti Francesco e D. Giovanni, cioè, a ognuno di loro metà del terzo della detta voce.

Omissis

In fede demmo la presente, firmata di proprio pugno e munita del nostro sigillo pendente, in Ischia nel nostro palazzo episcopale il 24 settembre 1712.

Luca Vescovo d'Ischia

Documento 4

Memoriale inviato il 2 aprile 1620 da «li homini del Governo et altri particolari del Casal del Lacco» al Vescovo di Ischia per sollecitare la nomina del parroco.

«Molt' Ill.^e et R.mo Sig.^r

Li homini del Governo et altri particolari del Casal del Lacco li fando humimelm.^{te} Intendere come da tre mesi incirca sono che p. la morte del q.^{damm} D. Vincenzo Monte vaca la Parrocchiale Ecchlesia della Sant.^{ma} Ann^{ta} di questo.

Il tutto per essere Jus patronato de la famiglia Casa Monte. Hauendono parte di quella conferito D. Gio. Pietro de Crescenzo et parte ancora D. Gio. And.^a Regene, adesso Parr.^{co} della Parr.^a del Casal di Casamicciola. Che per tale vacanza et differenza di quali lo publico n'ha patite indubitam.^{te} e patisce di continuo.

Essendo in particolare successa morte d'una figliola che per essersi fatta diligenza per hauersi lo Coadiutore per l'interim posto da V.S.R.^{ma} acciò la sotterrassi non si possi hauere infino alla sera et quella era trapassata a miglior vita la sera avante. Che per la soverchia dimoranza di quale sopragionse al Padre di quella una tale Sincope che dove si piangeva la morte della figliola si piangeva anzi et di più del padre che si moreva senza li Sant.^{mi} Sacram.^{ti}. Anzi un altro giorno

per non hauersi chi battizava una figliola nata da doi giorni fu costretta poi a battizare ad altra parte, et altro successo che p. brevità si tralascia.

Il che tutto nasce per non hauerno il loro Parr.^{co} che persistessi alla loro parr.^a providendo a la Cura dell' Anima di quanto è necess.o e soccoressi alli Incidenti che potrando succedere. Poiché non è cosa giusta che per differenza di particolari habbia da patire lo publico, trattandosi finalm.^{te} poi d' Anime. Che però essendonosi a pieno informati de Vita et Moribus del d.^o D. Gio. Pietro de Crescenzo grandim.^{te} lo desiderano per loro Parr.co hauendo persistito alla Parr.^{le} ecchlesia p. l'interim di Forio per Parr.no da anni cinque et portandosi di maniera bene che nesciuno di tale Cura discrepantò.

Per tanto rappresentano a V. S. Ill.^{ma} la grand.^{ma} necessità che di quello tengono una con la lite che è tra li presentati in Sua Corte; che si degni esser sollecito con brevità giusta et possibile decritare che d.^o Parr.^{mo} sia posto alla loro parr.a acciò habbiano et optengono nelli tempi debiti et nell' Incidenti i Sant.^{mi} Sacram.^{ti} et quanto p. salute de loro Anime se li fa' de bisogno. Ch'altra è cosa giusta lo receverando a gr(ati)a Vostra Altissima.

+ segno di croce di propria mano di Ranaldo Monte sindaco del Casal dello Lacco di suo ord.^e et volontà p. lui non saper scrivere si contenta quanto li cont.^{ne} sup.tto memoriale.

+ segno di croce di propria mano del suprad.^o Marino Monte per lui non saper scrivere come dice et si contenta quanto nello retro memoriale si contiene.

Ego Jo. Dominicus de Siano De Casalis Lachy fide(m) facio ut supra.

+ segno di croce di Ottavio Buonomano di sua propria mano di suo ord.^e et volontà p. lui non saper scrivere come dice e si contenta di quanto dice lo memor.

+ segno di croce di Giulio Parrino di sua propria mano di suo ord.^e et volontà p. lui non saper scrivere come dice e si contenta di quanto dice lo memor.

+ segno di croce di Martino di Leo di sua propria mano p. lui non saper scrivere come dice di suo ord.^e et volontà e si contenta ut supra;

+ segno di croce di Fabritio di Leo di suo ord.^e et volontà p. lui non saper scrivere come dice e si contenta di quanto nel retro memoriale.

Io Giuseppe di Leo del Casale dello Lacco afirmo ut supra.

+ segno di croce di Gio. Pietro Marona di sua propria mano et di suo ord.^e et volontà.

+ segno di croce di sua propria mano di Lonardo Marona deputato del Casal dello Lacco et di suo ord.e et volontà p. lui non saper scrivere come dice.

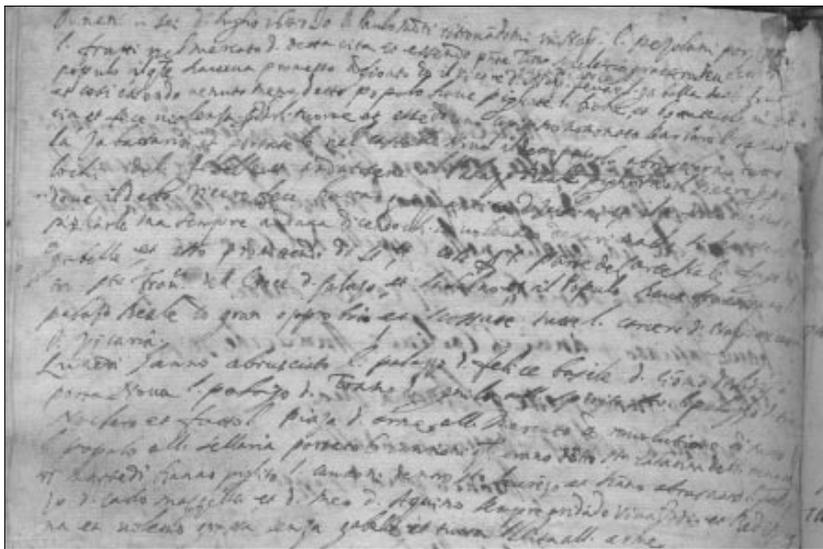
+ segno di croce di propria mano di Allico Monte di sua propria mano et di suo ord.e et volontà p. lui non saper scrivere come dice et mi contento quanto nel retro memoriale si contiene.

+ segno di croce di propria mano di detto Gio. angelo patalano di suo ord.^e et volontà p. lui non saper scrivere come dice et si contenta quanto nel retro memoriale si contiene.»

Faccio fede Io Not.^{re} Antonio de Nacera de Isca lo sopr.^o retro mem.^{le} scritto sottoscritto di propria mano delli sopridetti Gio. Dom.^{co} de Siano, Giuseppe di Leo e dello detto Ranaldo Monte sindaco del detto Casale dello Lacco firmato del detto segno É et anco da Lonardo Marona deputato e dalli detti particolari del detto Casale signati dello loro solito segno ed in Fede e del vero li ho fatto la presente fede sig.^{ta} del mio solito signo rogato reg.^{to}. Datum in d.o Casale Lachi die secundo mensis Aprilis 1620.

Documento 5

Lo scoppio della rivolta detta di Masaniello descritta dal parroco D. Paolo Monti (APL, Volume I foglio 293 v.



A nostra conoscenza, vi sono due altre annotazioni sulla rivolta di Masaniello nei registri parrocchiali:

1) un'annotazione marginale nel Libro dei battezzati della parrocchia del SS. Salvatore di Sargnano, annotazione «in pessimo stato di lettura», secondo quanto indica Donato Cosimato in «Un comune del Mezzogiorno Baronissi, profilo economico sociale», (Athena Mediterranea-Ed. in Napoli, Nuova Collana di Storia Napoletana, IX, 1973, p. 43/44): «Al dì 7 del mese di luglio usque ad hæc 16 in Napoli vi fu il principio di rivoluzione per un' Homo nomato Masanillo e poca fu la vita sua, che evvi ammazzato da gente di Spagna... per tutto il regno ed infinita morte di nobili et ignobili, dandosi l'incendio a molte altre città e casali... il pane per ciascuna oncia nove cavalli, sì che fu carestia orrenda e durò mesi sette... l'arrivo in Napoli dell'Ecc.mo conte d'Agri vi fu una pace grandissima qui e in tutto il regno che la gabella del pane scese ad un solo cavallo...»

2) Lo stesso autore (ibidem p. 44) precisa: «Un'annotazione sulla rivolta di Masaniello si trova anche nei libri parrocchiali di Antessano».

Il parroco di Lacco che assiste allo scoppio è piuttosto interessato all'aspetto violento, più che alle ripercussioni economiche della sommossa. Sono soprattutto gli incendi dei palazzi a traumatizzarlo: non usa mai verbi del tipo saccheggiare, deprecare, ma sempre abbruciare, (bruciare, incendiare). E fu questa, infatti, la caratteristica principale di quella rivolta, anche perché nelle costruzioni di quei palazzi il legno era stato largamente usato. E la folla dei rivoltosi si accanisce ad appiccare il fuoco ai legnami dei portali e delle finestre.

Ritornato a Lacco, con ancora negli occhi il bagliore di tutti quegli incendi, sentì il bisogno di riportare gli avvenimenti cui aveva assistito nel registro della sua parrocchia, come se ne sentisse la gravità e l'importanza storica. (Cfr. *La Rassegna d'Ischia*, n. 4/1983 pp. 4-7.

«Domenica sei d. luglio 1647. Io D. Paulo Mōti ritrouādomi in Nap. l. pezolani portuano l. frutti nel mercato d. detta cita et essendo pñte Tista Noclerio grassero seu El(etto) del populo il qle haueua promesso cōgionto cō il Vicere d. Nap. duca d. arco leuar l. gabella su l. frutti et cosi essendo uenuto meno, detto popolo hane pigliate l. fiche, et bottatecele m'faccia et fece uiolenza p. darli morte et essendo uno capitano nominato Barbaro l' saluo (ne) la Zabattaria et portate lo nel castello Nouo il detto popolo abrusciarono tutti li lochi dell. gabelle et andatosene al Palazzo Reale pigliorno il Vicere p.doue il detto vicere fece buttar grã quantita d. zechini et il popolo recuso pigliarle ma sempre andaua dicendo che nō uoleuano denari ma che si leuassero l. gabelle et esso promittendo di si, et cosi p l. ponte del arcenale fugendo in S.to Fran.co dell Croce d. Palazzo, et si saluo, et il Populo hane fracassato l. palazzo Reale cō gran opprobrio, et scossate tutte l. carcere d. Nap. exceptata l. Vicaria.

Lunedì hanno abrusciato l. palazzo d. felice basile d. Giōmo dalizi a porta noua l. palazo d. Tonno d. agnilo all Spirito S.to di tista Noclero et fatta l. piazza d. arme all Mercato cō rouolutione d. tutto l. popolo all. Sellaria portato 6 cannoni qli erano dentro S. ta Catarina dll. maestri Martedì hanno piglito l. cannoni dentro St Lorenzo et hāno abrusciato l. palazzo d. Carlo mazzella et d. Meo d. Aquino sempre gridādo uiua Iddio et Redispaña et volemo grassa senza gabelle, et tutta l. Cita all. arme.»

«Domenica sei luglio 1647. Io Don Paolo Monti, ritrovandomi a Napoli, i pozzolani portavano la frutta al mercato di detta città, dove era presente Tista Noclero, grasciere ossia Eletto del popolo, il quale aveva promesso, assieme al Viceré di Napoli duca D'Arco, di togliere la gabella sulla frutta. Ma essendo venuti meno, detto popolo prese i fichi, glieli lanciò al viso e fece violenza per ammazzarlo, ma essendovi un capitano di nome Barbaro lo mise in salvo nella Zabatteria e lo condusse in Castel Nuovo. Il detto popolo mise il fuoco a tutti i casotti delle gabelle e, recatosi a Palazzo Reale, assediò il Viceré proprio dove questi fece lanciare gran quantità di zecchini. Il popolo rifiutò prenderli e gridava che non voleva denari, ma che si togliessero le gabelle. Egli promise e su per il ponte dell'Arsenale si rifugiò in San Francesco della Croce di Palazzo e il popolo fracassò il Palazzo Reale con grande obbrobrio e scardinò le carceri, salvo quella della Vicaria.

Il lunedì hanno appiccato il fuoco al palazzo di Felice Basile, di Girolamo Letizia a Porta Nova, il palazzo di Antonio de Angelis allo Spirito Santo, il palazzo di Tista Noclero ed hanno fatto del Mercato piazza d'armi con rivoluzione di tutto il popolo. Alla Sellaria hanno portato 6 cannoni che erano in S. Caterina dei Maestri. Martedì hanno preso i cannoni in San Lorenzo ed hanno messo il fuoco al palazzo di Carlo Mazzella e di Bartolomeo D'Aquino, sempre gridando: Viva Iddio e il Re di Spagna e Vogliamo grascia senza gabella e tutta la città in armi.»

Documento 6

Verbale della presa di possesso della parrocchia della SS.ma Annunziata in favore di D. Giovanni Monti il 26 dicembre 1712.

«In Nomine Domini Amen

Presenti pubblico possessionis instrumento pateat omnibus et fit notum quod Anno Nativitatis Dni Nostri Jesu Xsti millesimo septingentesimo duodecimo Indictione quinta, die vero vigesima sexta mensis Xbris Pontificatus Sanctissimi Dni N. Clementi Pape undecimi Anno decimo tertio ad preces Rdo Dno D. Michael' Angelo Cervera Canonico et Vicario G.li Isclano, mihique episcopalis Curie Isclane Notario et Cancellario factas per suprascripum Redum D. Joannem Monte Parochum supra descripte Parochialis ecclesie B.M.V. Annunciate Casalis Lacci, accessimus ad dictam Parochialem ecclesiam et dum ibidem essemus comparuit dictus D. Joannes et presentando dicto Rmo D.no presentes bullas humiliter supplicavit dictum Rdmum Dnum quatenus iuxta illarum formam ipsum D. Joannem in corporalem et actualem possessionem ipsius Parochialis Ecclesie immittere dignaretur.

Quare dictus Rmus Dnus dictis bullis receptis, et supra caput impositis ipsisque lectis, et consideratis dictum D. Joannem manu duxit ad Altare Maius ibique post SSe Eucharistie Sacramentum veneratum, cum clavibus quos dictus Rmus Dnus de manibus Rdi D. Andree Monte economi dicte Parochialis ecclesie ibi presentis receptis dictoque D. Joanni consignatis Tabernaculum aperuit et clausit, clavesque ipsos apud se retinuit; similiter ipso manu ducto ad Fontem Baptismatis clavibusque dicti Fontis sibi ut supra consignatis illum aperuit et clausit, clavesque apud se retinuit; clavesque ecclesie etiam recepit et similiter ipso manu ducto ad Sacristiam calices, vasa, utensilia et paramenta dicte ecclesie extraxit et ad sua loca reaptavit et prostremo dictus Rmus Dnus ipsum D. Joannem manu duxit ad territorium dicte Parochialis ecclesie eidem contiguum, cui per dictam sacristiam patet ingressus, et ibi dicto Rmo Dno annuente dictus D. Joannes erbas avulsit, ramos vitium et arborum truncavit, globos terre movit et per dictum territorium aliquantulum deambulavit, aliaque fecit in signum vere, regalis, corporalis et actualis possessionis dicte ecclesie et bonorum iuriumque Parochialium ipsius pro dictum Rmum Dnum dicto Rdo D. Joanni tradites ea consignante pacifice et quiete nemine penitus discrepante, nec contradicente aut ad contradicendum comparente protestatus expresse dictus D. Joannes, quod per predictos actos intendebat et intendit dicte Parochialis ecclesie, iuriumque et bonorum ipsius, quorumcunque pacificam possessionem accipere ea nullatenus per corporalem ipsius exinde discessum dimittere, sed illam vel et semper et omni tempore animo continuare. Super quibus omnibus et singulis petitum fuit a me infrascripto Notario ut presens publicum conficerem instrumentum, actum in dicta Parochiali ecclesia Casalis Lacci hujus Isclane Diecesis die, mense, Anno, Inditione et Pontificatu ut supra. Presentibus ibidem Rdus D. Stefano Piro, D. Josepho de Leo et D. Cristoforo Monte sacerdotibus dicti Loci; testibus ad premissa omnia et singula vocatis habitis specialiter atque rogatis. Et quia ego Silvester Buonocore Sacerdos hebdomadarius Cathedralis et episcopalis Curie Isclane Notarius et Cancellarius premissis omnibus et singulis dum dicerentur et fierent una cum prefatis testibus specialiter rogatus interfui, ideo presens instrumentum manu mea confeci scripsi, subscripsi et publicavi requisitus.

Item dictus Rdus D. Joannes Monte sub die vigesima nona suprascripti mensis et anni coram Rmo Dno Vicario Generali Isclano suprascripto personaliter constitutus emisit professionem captolice fidei ad normam Bulle S.S. Pij Pape IV sub datum Rome Anno Incarnationis Domini Millesimo quingentesimo sexagesimo quarto Idibus 9bris Pontificatus sui Anno quinto ipsamque professionem medio eius instrumento manibus suis Sanctis Dei evangelii tactis firmavit presentibus ibidem Rdo D. Andrea Monte Casalis Lacci, subdiaconi Scipione Mazzella

et Clerico Michael Angelis de Ischia, testibus ad premissa omnia et singula specialiter vocatis et rogatis, et in fidem ego prefatus Silvester Buonocore Curie Episcopalis Isclane Notarius et Cancellarius prefatum instrumentum confeci subscripsi et publicavi requisitus.
Silvester Buonocore Curie Episcopalis Isclane Notarius et Cancellarius.»

Nel nome del Signore. Amen.

Con il presente atto di possesso sia manifesto a tutti e sia noto che nell'anno 1712 dalla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, Indizione V, proprio nel giorno 26 del mese di dicembre, tredicesimo anno del Pontificato del Santissimo Signor Nostro Clemente Papa XI, su preghiera fatte al Reverendissimo Signor D. Michel' Angelo Cervera, canonico e Vicario Generale Isolano, e a me, notaio e cancelliere della vescovile Curia Isolana, dall'anzidetto Reverendo D. Giovanni Monte, parroco della sopraddetta parrocchiale chiesa della Beata Maria Vergine Annunziata, ci recammo alla detta chiesa parrocchiale e, essendo lì, comparve il detto D. Giovanni, il quale, presentando al Reverendissimo Signore le bolle presenti, supplicò umilmente il citato Reverendissimo Signore affinché, secondo il loro tenore, si compiacesse d'immettere nel possesso corporale e attuale di quella parrocchia lui D. Giovanni.

Il Reverendissimo Signore, ricevute le bolle, poggiategliele sul capo e, dopo averle lette ed esaminate, condusse per mano il citato D. Giovanni all'Altare maggiore e lì, dopo aver venerato il Sacramento della SS. Eucaristia, il Reverendissimo Signore, con le chiavi, ricevute dalle mani del reverendo D. Andrea Monti, economo della detta chiesa parrocchiale, li presente, e, consegnatele, D. Giovanni aprì e chiuse il Tabernacolo, conservando le chiavi; similmente, condotto per mano al Fonte del Battesimo, con le chiavi del detto Fonte, consegnategli come prima, lo aprì e chiuse, conservando le chiavi; ricevette anche le chiavi della chiesa e, allo stesso modo, condotto per mano in sacrestia, tirò fuori i calici, i vasi, gli utensili e i paramenti della chiesa e li rimise poi al loro posto; infine, il detto Reverendissimo Signore condusse per mano D. Giovanni nel territorio della chiesa parrocchiale ad essa contiguo e a cui si accede tramite un'entrata attraverso la sacrestia; ivi, con il consenso del Reverendissimo Signore, D. Giovanni estirpò dell'erba, tagliò rami di viti ed alberi, smosse zolle di terra e passeggiò per un po' per il territorio, fece tutte quelle cose in segno di possesso vero, reale, corporale e attuale della detta chiesa e dei beni e dei diritti parrocchiali della stessa, consegnati per mezzo del detto Reverendissimo Signore a lui D. Giovanni; nel consegnare tutto ciò pacificamente e tranquillamente, non essendoci proprio nessuno in disaccordo, né contraddicendo, né comparando a contraddire, volutamente il detto D. Giovanni, dimostrando in pubblico che per mezzo di quegli atti intendeva e intende prendere possesso della chiesa parrocchiale, dei suoi diritti, dei suoi beni e di qualunque altra cosa e in nessun modo, quindi, lasciarli per corporale allontanamento da essa, ma custodirli soprattutto e sempre, in ogni tempo, con coraggio.

Fu, quindi, chiesto a me infrascritto notaio di redigere il presente pubblico atto su tutti ed ogni singolo avvenimento, redatto nella detta parrocchiale chiesa del Casale del Lacco della Diocesi Isolana, nel giorno, mese, anno, Indizione e Pontificato come sopra.

Presenti D. Stefano Piro, D. Giuseppe Di Leo, D. Cristoforo Monte, sacerdoti di detto luogo, testimoni, appositamente chiamati e invitati, di ogni singolo fatto che precede. E poiché io Silvestro Buonocore, sacerdote ebdomadario, di proposito invitato, fui presente insieme ai suddetti testimoni mentre si parlava e si agiva, redassi di mio pugno l'atto, lo scrissi, lo firmai e, su richiesta, lo resi pubblico.

Il detto Reverendo D. Giovanni Monte, inoltre, nel giorno ventinove del suddetto mese e anno, presentatosi davanti al citato Reverendissimo Signore Vicario Generale Isolano, fece la pro-

fessione di fede cattolica, secondo la norma della Bolla di S.S. Pio Papa IV in data Roma nell'anno 1564, Idi di novembre, quinto anno del suo Pontificato, e firmò la propria professione con atto pubblico, toccando con le proprie mani i Santi Vangeli di Dio, essendo li presenti il Reverendo D. Andrea Monte del Casale del Lacco, il suddiacono Scipione Mazzella, il chierico Michel Angelo di Ischia come testimoni per ogni singolo atto appositamente chiamati e invitati; ed in fede io suddetto Silvestro Buonocore, notaio e cancelliere della Curia Vescovile Isolana redassi il suddetto atto, lo firmai, e, su richiesta, lo resi pubblico.
Silvestro Buonocore Notaio e Cancelliere della Curia Vescovile Isolana.

Documento 7

Lista dei lavori fatti eseguire dal parroco D. Aniello Monti nella parrocchia SS.ma Annunziata e conto delle spese sostenute.
 (APL, Registro dei Battesimi, Vol. 2, f. 345)

I lavori, come si vede, si sono protratti dal 1751, forse anche prima, al marzo 1753. Alcuni termini sono di difficile lettura. Il documento è riportato anche da Pietro Monti (Ischia, archeologia e storia, o.c. p. 569, nota 106) con qualche lacuna ed alcune varianti.

A dì 28 Agosto 1751 Io D. Agnello Monti Par.co ho fatto la Porta alla mia Chiesa Parrocchiale della SS.ma Annun.ta mi costa 51 docati, ho fatto l'organo mi costa setta quattro docati, e docati trenta la pedagna = di più, ho fatto lostrico a tutta Chiesa, e mi costa più di ducenti docati, di più ho fatto la capella di S. Gioseppe, e mi costa cento, e venti docati - di più ho fatto la In(tem)piatura al cielo della chiesa, e mi costa sessanta docati - di più, ho fatto la pettura al d.a Intempiatura, e mi costa cento, e dieci docati - di più, ho fatto due statue, e qlla di M.a Adolorata, e l'ecce homo, e costano venti docati - di più, ho fatto la catredetta una con la pettura mi costa docati tredici, di più ho fatto il quadro della SSma Annunata e mi costa docati venti sei, e fu fatto fu fatto dal Sigre Alfonso di Spigna 22 marzo 1753 più ho fatto due campane e mi costano docati 66 e ci rifose 66 ho guar(z) danta la Sacra crastria e mi costa cento cinquanta docati, ho fatto il Sobde e mi costa 27 di più ho fatto la grotta e mi costa 35, di più ho comodato la Capella di Sto Giusepe, e mi costa 12 di più ho Accumolata seu frabricata l Cielo al Alatare maggiore, e mi costa dodeci docati, di più ho fatto due quadri a Santo biasce e mi costano 12 ho di più ho fatto la uitriata al Chiesa e mi costano 12 di più ho fatto li quadri e mi costano 12 il estuco lo fece il Sige Nicola farina Napolitano e lo fece per carità, e dio e Nunziata li Aggiotaua al buona opione e Carita che haueua di fare compita l'opera, di più ho fatto il Confesionale nuouo la sacrazia ho fatto le pianete e Tonacelle noue = Quanto ci è di Nuouo al Chiesa Parrocchiale tutto li ho fatto Io D. Aniello Monti Parco Siano a lode del Sig.e e della SSma Annunziata



Documento 8

Circolare inviata al Vicario Capitolare della Diocesi di Ischia, al Regio Governatore dell'Isola e ai Sindaci dei sette Comuni dopo la vittoria di Danzica ad opera di Lefebvre, generale di Napoleone, il 24 maggio 1807.

Giuseppe Napoleone,
per la grazia di Dio Re di Napoli e Sicilia,
Principe Francese e Grande Elettore dell'Impero.

Il Dottor delle Leggi D.Andrea Guarduli Regio Governatore, e Sindaco della Città, ed Isola d'Ischia;

Mag.ci Sind.i delle rispettive Università quest'Isola;

Vi significamo, come essendosi con R. Decreto de 13 del corrente Mese comunicato al Rdo Vicario Capitolare di quest'isola da S. M. il Re Nostro Signore: Ordinato di doversi cantare nella domenica prossima un solenne Te Deum in ogni Chiesa Principale di ciascuna Comune in rendimento di grazie al Signore per l'illustre vittoria riportata da S. M. l'Imperatore de' Francesi per la resa di Danzica, per la cospirazione felicemente scoperta in questo regno, per la distruzione totale delle Truppe nemiche sbarcate per sostenere la d.a cospirazione, e per la fedeltà dimostrata da questi Popoli al Re Nostro Signore in tal incontro: abbiamo dimostrato in tale occasione di concerto col Sig.r Generale Cardenux di fare il presente, col quale vi dicemo ed ordinamo, che nella stessa giornata di Domenica doppo essersi cantato il sud.o Solenne Te Deum in cui voi dovete intervenire, dobbiate far recitare un'orazione analoga a tal particolare, in cui particolarmente si devono spiegare al Popolo tutte le sud.e vittorie e disfatta delli inimici dello Stato e ringraziare l'Altissimo per averci conservato in tali occasioni e sottoposti a Governo di un tanto Principe, il qle è totalmente intento a felicitare questi Popoli e quindi (?) vediate che delle persone destinate a fare una tale Orazione ma bene, acciò si adempia e con arte si esca dalla materia suddetta, dobbiate subito a noi riferirla per darsi le convenienti providenze: Nel tempo istesso farete fare nella sera di d.a Giornata una solenne illuminazione per maggiormente solennizzare il tanto, eseguirete sotto la vostra responsabilità per quanto cara avete la Grazia Regia. Dato in Ischia a dì 16 Giugno 1807.

Guarduli Saverio Romolo P. Act.

In questa Città d'Ischia si è ricevuto il retroscritto ordine, ed in tutto prontamente si eseguirà: Notar Antonio Candia cancelliere

Da Testaccio li 17 Giugno 1807, si è ricevuto il retroscritto ordine, e si adempirà a quanto conviene: Antonio di Scala Sindaco.

Barano 17 Giugno 1807, Si è ricevuto il dietrosritto ordine, e siegue quanto in esso si contiene in fede: Gio: Buono Procancelliere.

Serrara e Fontana si è ricevuto il dietrosritto ordine, ed il medesimo si eseguirà: Io Notar Vincenzo Fiore Cancelliere.

Forio 17 Giugno 1807. Col massimo de piaceri si è ricevuto ordine sud.o, e con ogni esattezza, e vigilanza si farà eseguire: Notar Camillo Cardillo Cancelliere.

Nel Lacco a dì 17 Giugno 1807. Si è ricevuto l'ordine sud.o, e con ogni esattezza e vigilanza si farà eseguire, ed in fede: Filippo Musso Cancelliere.

Casamicciola li 18 Giugno 1807. Si è ricevuto il retroscritto venerato ordine per l'esecuzione del quale si è passata l'intelligenza col R.do Parroco, ed in fede Notar Tomaso Pascali Cancelliere.

Indice

- 3 Fondazione
- 8 Vita travagliata della Parrocchia
- 12 Il diritto di patronato

La successione dei parroci

- 16 Monti Aniello
- 16 ?
- 16 Monti Vincenzo
- 16 De Crescenzo Giovanni Pietro
- 17 Monti Paolo
- 18 Monti Marzio
- 18 Monti Ambrogio
- 19 Monti Giovanni
- 19 Monti Aniello Antonio
- 20 Monti Rinaldo
- 21 Monti Sebastiano
- 21 Patalano Francesco
- 22 Calise Michele Arcangelo
- 22 Mazzella Francesco
- 23 Monti Carlo
- 23 Patalano Domenico
- 24 Calise Giovanni
- 24 Calise Piro Luigi
- 25 Patalano Francesco

Appendice documentaria

- 26 Documento 1 Bolla di concessione del diritto di patronato (dalla copia del 1620)
- 33 Documento 2 Elenco degli aventi diritto al voto nel 1620
- 34 Documento 3 Editto del vescovo Luca Trapani per la nomina del parroco nel 1712
- 40 Documento 4 Memoriale del 2 aprile 1620
- 42 Documento 5 La rivolta di Masaniello descritta dal parroco D. Paolo Monti
- 44 Documento 6 Verbale della presa di possesso di D. Giovanni Monti (26.12.1712)
- 46 Documento 7 Lavori eseguiti dal parroco D. Aniello Monti
- 47 Documento 8 Circolare ai sindaci dopo la vittoria di Danzica (24 maggio 1807)

Supplemento allegato a La Rassegna d'Ischia n. 3/2007
Stampa Tipolitografia Epomeo di Forio d'Ischia (Napoli)

Giovanni Castagna

**LA PARROCCHIA DELLA SS. ANNUNZIATA
ALLA FUNDERA DI LACCO AMENO**



**La Rassegna d'Ischia
Lacco Ameno**



Lacco Ameno - Xilografia di Woldemar Kaden (1883)